

Nell'interno tre pagine dedicate al Quarantesimo della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In nona pagina

Il nostro servizio sul volo dello "Sputnik 2,"

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 309

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1957

## Il movimento comunista celebra il 40° dell'Ottobre

### I suoi dirigenti proclamano da Mosca all'umanità intera che il Socialismo ha dimostrato la sua storica superiorità

La solenne riunione del Soviet Supremo - Il rapporto del compagno Krusciov - I discorsi di Mao Tse-dun e degli altri dirigenti comunisti

Il 7 novembre e l'Italia

Una domanda si pone impetuosa alla mente dei lavoratori italiani, che vivono ancora nelle dure condizioni imposte dallo sfruttamento capitalistico, mentre celebrano, nel 40° anniversario della Rivoluzione di ottobre, la vittoria che spezzò per la prima volta nel mondo il dominio dei capitalisti. E noi? quando porteremo alla vittoria la nostra rivoluzione, quando faremo, finalmente, dell'Italia un paese socialista?

La celebrazione della Rivoluzione di ottobre non può non avere per noi questo significato: comprendere come la nostra realtà nazionale sia stata trasformata in questi decenni da quel grande fatto rivoluzionario che sconvolse tutto il mondo, e aprì una era nuova della storia dell'umanità, e comprendere il legame attuale che esso ha con la lotta che noi dobbiamo condurre per portare anche noi alla vittoria la nostra rivoluzione.

In realtà la lotta per il socialismo in Italia è stata dal 1917 dominata dalle ripercussioni della Rivoluzione di ottobre: e questo nessuno lo può contestare. Da allora, da quel 1917, che sembra così remoto per le trasformazioni che ha provocato nel mondo, ed è così vicino nel tempo e nella coscienza degli uomini, da allora quanto siamo mutati! Il movimento operaio italiano che da quella rivoluzione seppe trarre gli insegnamenti universali che essa comportava. Ed è mutato il mondo, perché la vecchia allora quella degli operai e dei contadini russi, sotto la guida del partito di Lenin, si è oggi tanto allargata che la terza parte del mondo si è organizzata in un sistema mondiale di stati socialisti.

Tutta la vita del nostro paese è stata influenzata dalle ripercussioni di quella storica vittoria. V'è in questa connessione la base oggettiva del nostro internazionalismo proletario, che non è fatto soltanto di comuni ideali e di solidarietà politica, ma è soprattutto chiara coscienza del collegamento oggettivo esistente nei fatti, tra la vittoria del socialismo in tanta parte del mondo, la costruzione di un sistema mondiale di stati socialisti, la rottura del vecchio sistema coloniale e gli sviluppi della crisi generale del capitalismo, e quindi le condizioni in cui si conduce oggi nel nostro paese la lotta per il socialismo.

Naturalmente quelle ripercussioni sono state nel nostro paese particolarmente efficaci ed operanti perché non sono state accolte passivamente e perché gli insegnamenti universali della Rivoluzione di ottobre, e del pensiero leninista che l'aveva guidata, furono giustamente compresi, e quindi studiati e « tradotti » in italiano, cioè ripensati originariamente nelle concrete condizioni della realtà nazionale, da uomini come Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti e i loro compagni di lotta.

Nacque così, nella grave crisi che lacerava nel primo dopoguerra il movimento operaio italiano, il partito rivoluzionario della classe operaia, il Partito comunista italiano, capace di elaborare secondo i principi del marxismo-leninismo una strategia e una tattica della rivoluzione italiana per risolvere i problemi posti dalla storia del nostro paese e per avanzare, così, sulla via del socialismo. L'egemonia della classe operaia nella lotta antifascista e nella guerra di liberazione, e poi nel moto di rinnovamento della società nazionale che procede tenace e malgrado tante resistenze, sono il frutto di questa originale capacità del Partito comunista di comprendere e rielaborare secondo le indicazioni di Lenin, nella concreta situazione italiana, gli insegnamenti della Rivoluzione di ottobre.

L'adesione alla III Internazionale di Mosca.

GIORGIO AMENDOLA

(Continua in 2. pag. 2. col.)



MOSCA — Krusciov alla tribuna mentre pronuncia il suo discorso davanti al Soviet supremo.

(Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 6. — Davanti al Soviet Supremo, riunito in sessione straordinaria per celebrare il 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il compagno Krusciov ha dichiarato oggi che nei prossimi quindici anni l'Unione sovietica raggiungerà e supererà abbondantemente gli attuali livelli di produzione americani.

Nella stessa occasione il primo segretario del partito ha auspicato un incontro ad alto livello fra rappresentanti dei paesi socialisti e dei paesi capitalisti, per un accordo sulle linee fondamentali della pacifica coesistenza fra i due sistemi.

La solenne riunione del parlamento sovietico si è aperta questa mattina poco dopo le 10, nella immensa sala offerta dal nuovo palazzo dello sport di Lujniki, in cui era stato eretto per l'occasione un ampio palcoscenico, sobriamente ma festosamente decorato con grandi bandiere rosse e con gli emblemi delle diverse Repubbliche sovietiche. Sul palco, alle spalle della presidenza, hanno preso posto, insieme ai massimi dirigenti sovietici, i più autorevoli esponenti dei paesi di democrazia popolare e dei partiti comunisti, convenuti a Mosca per questa grande festa della Rivoluzione socialista.

Per il partito comunista italiano sedevano sul palco i compagni Togliatti e Scoccimarro. Primo a fare il suo ingresso, dopo i presidenti, è stato il compagno Mao Tse-dun, con la sua semplice casacca grigia di sempre. Abbiamo visto poi molte altre celebri personalità del movimento operaio internazionale: i cecoslovacchi Novotny e Siroki, il polacco Gomulka, il bulgaro Jivkov, gli jugoslavi Kardelj e Rankovic, il coreano Kim Ir-sen, il vietnamita Ho Ci Min, il compagno Thorez del partito comunista francese, il romeno Kivu Stoika, l'albanese Enver Hoxha, la Pasionaria Dolores Ibaruri, i tedeschi Ulbricht e Grotewohl, l'ungherese Kadar e ancora molte altre figure di rappresentanti dei partiti fratelli. I deputati sovietici avevano preso posto nella platea, dove erano pure le altre delegazioni straniere invitate a Mosca.

Sulla tribuna stavano invece il corpo diplomatico, la stampa, i numerosi rappresentanti mandati dalle fabbriche, dagli istituti, dalle organizzazioni della capitale.

Abbiamo incontrato nella sala moltissime celebri personalità sovietiche, molte figure note nel

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 1. col.)

OLTRE DUECENTOMILA PERSONE HANNO SEGUITO IERI A ROMA I FUNERALI DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.G.I.L.

## Fiero e commosso abbraccio di una sterminata marea di popolo a Giuseppe Di Vittorio dirigente amato dei lavoratori e degli umili

L'omaggio di Merzagora e Leone alla salma - I vicepresidenti delle Camere, Molè, Targetti, D'Onofrio e Rapelli, il sindaco Tupini, il presidente della provincia Bruno, il ministro Gui, Pastore e Viglianesi seguono il feretro - Delegazioni dalla Puglia e dalle altre regioni - I discorsi di Mammucari, Allegato, Novella, Saillant, Nenni, Santi e Longo

Roma, il suo popolo, l'Italia del lavoro hanno tributato a Giuseppe Di Vittorio una manifestazione grandiosa, quasi indecifrabile, di cordoglio e di affetto. Lungo tutto il percorso, per almeno tre chilometri, una folla di centinaia di migliaia di persone ha fatto ala al corteo funebre, tra scene struggenti di dolore, mentre dietro le corone, i gonfalon, il carro funebre, le personalità, una massa sterminata solcata da bandiere rosse e tricolori ha seguito il feretro. Forse 200.000 persone, forse di più, hanno gremito quindi il piazzale delle Scienze e tutte le vie e i corsi adiacenti per ascoltare le parole dell'estremo saluto alla salma pronunciato dagli oratori designati per la mesta e imponente cerimonia.

Alle 16, puntualmente, si è aperto il portone centrale del palazzo della C.G.I.L. e la bara, issata a spalle da otto operai, è stata deposta nel carro funebre. Dai balconi si scorgevano, sotto i plati del Corso d'Italia, una fitta schiera di drappi abbrunati e folla a perdita d'occhio. Un'emozione intensa aveva

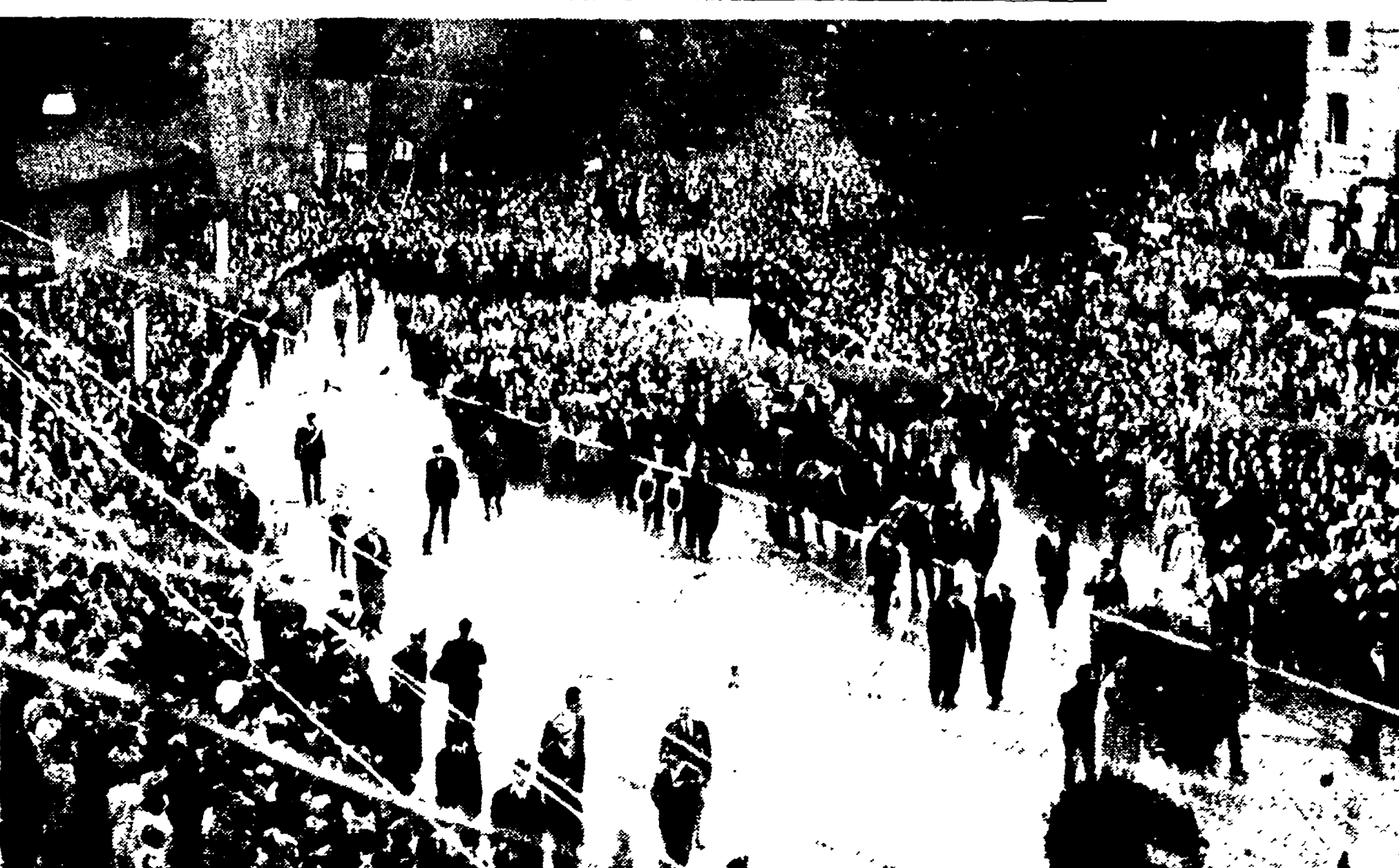
contrassegnato gli ultimi turni di guardia, fatti dai compagni della direzione del PCI e della segreteria della CGIL nella camera ardente, nel teso silenzio della stanza, mentre si liberava il passaggio da un mare di fiori che via via si era accumulato al suolo, lungo i gradini dello scalone. E la stessa emozione ha preso la folla che reddeva scendere la bara dalla grande casa dei lavoratori. « Ci hai lasciato! » gridava la gente, tra i singhiozzi. Dopo pochi minuti il corteo si è mosso, lentissimo. Per quasi un chilometro si sono incamminati, su triplice fila, i compagni che reggevano le corone, oltre 200, i cuscini di fiori, più di cinquanta. Erano operai e operai della Fiorentina e della Centrale del Latte, erano i braccianti venuti dalle Puglie, i lavoratori di ogni città italiana, donne, bambini, pensionati. Il gonfalone di Cernigola, issato dai valletti del Comune era in testa, seguito dalla bandiera della Lega del paese natale di Di Vittorio. Poi, ancora lo stendardo della F.S.M., la bandiera della C.G.I.L., quella del Comune di Roma, del-

la Provincia, del PCI, del PSI, della C.d.L., la bandiera dell'ATAC, seguita da uno stuolo enorme di tranvieri, ancora folla di contadini pugliesi, bandiere, le corone di Anita, dei figli, dei nipoti. Al lato del carro funebre si sono disposti i valletti della Camera dei deputati e del Comune, e dietro il congiungimento dello scomparso, la vedova sorretta da due compagni, Baldina e Giuseppe Berti, Vindice Di Vittorio.

La partecipazione delle personalità politiche e sindacali è stata altissima. Accanto al sindaco della città, Umberto Tupini erano il vice presidente del Senato Molè, e i vice presidenti della Camera Targetti, Rapelli, e D'Onofrio, il ministro del Lavoro Gui in rappresentanza del governo, il presidente della Provincia di Roma, Bruno, l'on. Rabinetti, il questore Musco, l'on. Villabruna, la segreteria della CGIL, la segreteria della CISAL, guidata dall'on. Pastore, quella della UIL, guidata dal dott. Italo Viglianesi, la direzione del PCI, con il compagno Luigi Longo, quella del PSI, guidata dal compagno Pietro Nenni, il segretario della CISAL, prof. Landi, l'ing. Salvatore Longo, per la Confindustria, il dott. Donini, per la Confagricoltura, l'on. Ferruccio Parri, l'on. Chiaromonte, l'on. Cagnelli, il gen. Brigante, Cesare Terranova per il comitato nazionale della pace, i rappresentanti di tutte le Camere del Lavoro italiane, il segretario generale della Camera, dottor Piermatti. La F.S.M. era rappresentata da Saillant, Grassi, Casadei, Br. a. s. Duruel, Adducci, Banchevici. Seguivano i funerali delegati dei sindacati francesi: Le Brun e Raynaud; sovietici: Beresin e Kanaev; cecoslovacchi: Hnilic, Topke, Vondres, polacchi: Gajeroski, Geler, Wandas e una delegazione dei sindacati bulgari, un'altra dei sindacati rumeni.

Dietro, ancora, la folla dei lavoratori e dei compagni di tutte le federazioni del Partito, con le bandiere in testa. Ad ogni minuto, man mano che il carro funebre avanzava, dalle 16.15 fino alle 18, si sono ripetute le manifestazioni di cordoglio del popolo, ammassato lungo i rialti alberati, sotto le mura di cinta che costeggiano il percorso, dai balconi delle case.

In via Campana, parallela al Corso d'Italia, si sono



Il carro funebre attorniato e salutato da una folla immensa, schierata lungo i tre chilometri del percorso, attraversa le vie della Capitale

## Notte e giorno hanno sfilato davanti alla Salma

Il corteo dell'Italia per la scomparsa di Giuseppe Di Vittorio si è manifestato ieri con un accorato, indimenticabile plebiscito di affetto. Per ore e ore, quasi ininterrottamente fino a tarda notte, e poi dall'alba fino alle 16, una fiumana di gente ha sfilato commossa davanti alle spoglie del segretario generale della CGIL, nell'atrio della sede della Confederazione, in corso d'Italia, trasformato in camera ardente. Erano lavoratori romani, operai, impiegati, professionisti, uomini politici, compagni, amici, avversari di Di Vittorio. C'era chi era venuto da centinaia di chilometri di distanza, chi aveva dovuto attraversare il mare, chi aveva trascorso una notte insonne, come quelle donne e quei braccianti partiti nel pomeriggio di martedì dalla Puglia a bordo di decine di pullman. L'omaggio alla salma del segretario generale della

CGIL, iniziato la sera avanzata, è continuato nel cuore della notte. I tram che percorrevano corso d'Italia, giunti davanti alle montagne di fiori, che nascondevano l'ingresso della sede confederale, si fermavano. I conducenti si levavano il berretto, tacevano, e si inchinavano al pugno chiuso. Poi, la luna, l'albero e correvano a mettere la loro firma sui registri, a compiere una rapida visita. Sono venuti gli operai edili, i tassisti, quelli delle borghese, quelli della campagna, i ceramisti, i mattonai. Si sono messi in fila e hanno girato attorno alla bara, toccandola con due dita, bacilandola, premendo le labbra sulla lastra di cristallo attraverso la quale si scorgeva il viso del segretario generale della CGIL chiuso nel sonno senza fine.

La prima personalità a giungere a corso d'Italia è stato il presidente del Senato, Merzagora e arrivato

alle 7.45, e ha sostato a lungo in raccoglimento davanti alla salma. Poi sono giunti gli impiegati dei vari ministeri, con il giornale ripiegato, le guance fresche di barba e poi le mamme che conducevano per mano gli scolari, gruppi di facchini. Non di tassisti, di tranvieri. Non di delegazioni provenienti da tutte le province. Abbiamo visto i dirigenti comunisti e socialisti dei sindacati di Lecce, le rappresentanze delle federazioni comuniste e socialiste delle camere del lavoro di Torino, di Bologna, di Enna, di Livorno, di Firenze, di Bari, di Foggia, di Napoli, della Sicilia e di tutte le regioni italiane. Tra gli altri una ventina di lavoratori sardi, guidati da due anziani sindacalisti, Giuseppe Borghero e Giovanni Ibbia, che era il meno giovane del gruppo, è entrato pallido nella camera ardente, ha girato intorno lo sguardo smarrito, sui valletti della Camera dei de-

erati. Si erano levati dal letto prima del solito ed erano lì, con gli occhi gonfi di sonno e di commozione, la borsa delle vivande stretta sotto il braccio, il berretto rigato meccanicamente tra le mani, i capelli scompolti. Quelli che giungevano in ritardo appoggiavano la bicicletta o il motorino a un cancello e correvano a mettere la loro firma sui registri, a compiere una rapida visita. Sono venuti gli operai edili, i tassisti, quelli delle borghese, quelli della campagna, i ceramisti, i mattonai. Si sono messi in fila e hanno girato attorno alla bara, toccandola con due dita, bacilandola, premendo le labbra sulla lastra di cristallo attraverso la quale si scorgeva il viso del segretario generale della CGIL chiuso nel sonno senza fine.

La prima personalità a giungere a corso d'Italia è stato il presidente del Senato, Merzagora e arrivato

alle 7.45, e ha sostato a lungo in raccoglimento davanti alla salma. Poi sono giunti gli impiegati dei vari ministeri, con il giornale ripiegato, le guance fresche di barba e poi le mamme che conducevano per mano gli scolari, gruppi di facchini. Non di tassisti, di tranvieri. Non di delegazioni provenienti da tutte le province. Abbiamo visto i dirigenti comunisti e socialisti dei sindacati di Lecce, le rappresentanze delle federazioni comuniste e socialiste delle camere del lavoro di Torino, di Bologna, di Enna, di Livorno, di Firenze, di Bari, di Foggia, di Napoli, della Sicilia e di tutte le regioni italiane. Tra gli altri una ventina di lavoratori sardi, guidati da due anziani sindacalisti, Giuseppe Borghero e Giovanni Ibbia, che era il meno giovane del gruppo, è entrato pallido nella camera ardente, ha girato intorno lo sguardo smarrito, sui valletti della Camera dei de-



Il Presidente della Camera on. Leone sosta in raccoglimento davanti alla salma di Di Vittorio

PAOLO SPRIANO

(Continua in 2. pag. 2. col.)







## 7 NOVEMBRE 1917: A PIETROBURGO L'INSURREZIONE HA VINTO

# La rivoluzione armata irrompe nelle sale del Palazzo d'Inverno

Alle 21 tuona il cannone — I marinai, le guardie rosse, i soldati si lanciano avanti e travolgono le ultime resistenze — L'abbraccio a Lenin

allievi ufficiali. Li sopraffanno. Attaccano il primo piano, infrangendo la resistenza dei difensori del governo. Si sparpagliano. Come un uragano invadono il secondo piano. I difensori si arrendono. Ma quei gli allievi ufficiali. Su una stretta scala a chiocciola, laterale, l'attacco è difficile. Qui gli allievi ufficiali respingono il nostro primo assalto, ma anche questi sono difensori del governo. E li gettano le armi... I soldati, le guardie rosse, i marinai proseguono come una grande valanga e occupano tutte le scale del palazzo. E poi, ancora una volta, il nostro attacco è in basso. I pezzi erano abbondanti ma non c'erano più i serventi. I proiettili erano sparsi alla rinfusa. Mi avviai verso i sotterranei e, fermati alcuni compagni, discesi per affrettarmi a rientrare nel palazzo.

Si vide in giro qualche elemento equivoco, che nutiva per il Palazzo d'Inverno un interesse di altro genere. Una energica squadra di marinai organizzò subito il servizio di pulizia del palazzo. Il giorno successivo, i membri del governo, arrivammo ben presto alla porta della sala di Malachite, dove un giovane ufficiale, pallido come un cencio lavato, continuava a mormorare:

— Qui e il governo — disse, cercando di sbarrare il passo con un gesto poco risoluto.

— E qui e la rivoluzione — rispose uno dei marinai che mi accompagnavano.

— Apprima la morte e vedremo le figure smarrite dei membri del Governo provvisorio. Erano quindici. Davanti a loro stava Antony-Ovseenko con la pistola in mano. E i ministri, i generali, i prestigiati e i membri del governo. Li portarono sulla piazza, tra i soldati. La folla urlava. Sembrava che stesses per gettarsi su di loro e massacrarli.

— «Morte! A morte! Fucilate!» — si sentì gridare da tutte

— Compagni! Il nemico è in mano nostra! La rivoluzione non vuole più spargimenti di sangue! Si misce a trattative i soldati della prima divisione sovietica, si calano quando annunciano che loro stessi avrebbero avuto l'incarico di scortare gli arrestati, cioè la fortezza di Pietro e Paolo, e qualunque altro dei ministri della coalizione si ebbero qualche scappellotto dai soldati. Attorno ai membri del governo fu formato un cordone, mentre le altre truppe si ritirarono, lasciando al servizio di pattuglia e abbandonati i posti di blocco rientrare nelle caserme. Sulla piazza rimase un gran numero di automobili.

Tutti i ministri membri del Governo provvisorio, tranne Kerenskij e Prokopovic, arrestato già prima dell'assalto al Palazzo, furono portati nella fortezza di Pietro e Paolo senza incidenti, a presenza dei commissari sovietici Terestenko. Mentre veniva pro-

## di VLADIMIRO MAJAKOVSKI

Presentiamo un brano del *Mistero buito* di Vladimir Majakovski, il più grande poeta della Rivoluzione d'Ottobre. Questa rappresentazione epico-satirica del nostro tempo, come la definì lo stesso autore, fu scritta dal 1918 al 1920, e tenera il vertice della maturità artistica di Majakovski. Qui, rivoluzione e guerra sono fuse insieme in un unico processo, il più possibile vicino alla sensibilità dell'auditorio proletario, e il suo destino è destinato. L'opera sarà rappresentata in questi giorni a Mosca.

Il *Mistero buito* si divide in 6 atti, e racconta le vicende di un gruppo di lavoratori e di borghesi di fronte al diluvio universale. Infatti, costruendo gli operai, salgono tutti i personaggi della società: i borghesi, i contadini, i proletari, i poveri, i ricchi, i borghesi ingannano i lavoratori promettendo loro che il tutto sarà equamente diviso, secondo il sistema democratico, e si impadroniscono di tutto. Scoppia la rivolta. I lavoratori buttano a mare i borghesi, di cui uno solo, il mercante, riesce a salvarsi.

Da soli, i lavoratori affrontano il proprio destino. Ed eredi attraverso l'Inferno dei diavoli (più bello dell'Inferno terrestre), il fittizio Paradiso promesso ai poveri dalle religioni, ed infine l'attacco, consapevoli di tutti innanzi, le dure realtà della vita.

Attraverso il lavoro giungeranno alla terra promessa. Il brano qui riportato li presenta appunto al termine delle loro fatiche.

**IL MINATORE:** trimeane (con la pucezza sollevata in alto)  
Compagni ascoltate!  
... un lamento...  
qualcuno è vivo, là,  
schiacciato sotto i rottami.  
C'è un caso in voce!  
Scaviamo, scaviamo!  
**LA LOCOMOTIVA**  
Ehil!  
udite il mio lamento.  
Non posso più resistere.  
Portatemi il mio pane  
nero dai Doni! Datemi da

**IL MANOVALE E IL MINATORE** (insieme)  
Di pane e di carbone dobbiamo essere ammati.  
... il FABBRIO (Da il colpo di gravità al caos, l'ottimo) (La fine del discorso viene condotta sul corpo del caos prodotto)  
Evviva!  
... abbiamo messi in fuga!  
... i casi si arrendono!  
ancora un colpo!  
si è arreso.  
Basta. Il combattimento è  
... stato duro,

IL MACCHINISTA  
No, no.  
Tu non devi morire.  
No, no.  
Stai tranquilla. Per te  
strapperemo il carbone  
dalle viscere della terra,  
il portogallo, l'israeliano, via  
[mangiare] ma finalmente s'è aperta  
la porta del futuro.  
(Indica la discesa verso la mi-  
niera)  
Ecco.  
Ora lavora e canta:  
questa sarà  
l'ultima battaglia,  
la decisiva (!).

**LA LOCOMOTIVA**  
O-o-o-oh!  
Datemi acqua! Ho sete!  
Ho i fianchi spaccati!  
Portatemi in cantiere!  
Portatemi la nafta di Bakù!  
U-u-u-uh!

(Entrano nella miniera. Le loro voci si perdono in lontananza)

**IL MINATORE** (Arriva con un vagone carico di carbone)  
**Il primo carbone del bacino**  
[di Mosca]

**IL MINATORE**  
A me, compagnin!  
Che cosa fate lì fermi?  
Forza, dietro al carbone,  
sotto la crosta della terra!  
Forza, dietro al petrolio  
che non ci deve sfuggire!

**LA LOCOMOTIVA**  
Grazie.  
Veramente felice.  
Ora mi metto in riparazione.

**IL MACCHINISTA** (Rotola una  
bottiglia di petrolio)  
Eccoti un fazzoletto.

**IL CORO**  
In alto le piccozze! diventiamo  
lavoratori d'assalto!  
In alto l'ascia, in alto!  
La vita è bella!  
Nella bocca della terra  
ficchiamo la trivella!

**LA LOCOMOTIVA**  
Allora tutto è a posto:  
no, nel fianco c'è un buco.

**IL MINATORE** (Arrivando cor-

IL CAOS  
Indietro!  
*Che fate con quei martelli?*  
Perché picchiate? Indietro!  
Chi osa resistere al caos?  
*Qui è il mio regno.*  
Indietro, tutti

quando balena il mio scettro!  
Io mangio le locomotive, in-  
[ghiotto  
le macchine. Mi basta un  
[soffio  
a far volare le fabbriche  
in aria, mi basta un momento

**IL MACCHINISTA** (Arrivando  
con un'altra barile)  
Eccoti un'altra cisterna,  
e in un solo momento.

**LA LOCOMOTIVA**  
Grazie.

a mandare in polvere  
tutto uno stabilimento.  
Mi basta uno sguardo e le  
si fermano: un morso, e si  
le strade ferrate.  
Le città si torcono nella fame

Ora mi metto in movimento.  
IL MACCHINISTA (Con un al-  
tro barile)  
Un regalo da Uchtà.  
IL MINATORE (Con un altro  
cuffino)

e nel freddo, i villaggi per il freddo  
muoiono e per la fame.  
Indietro! Io odio il lavoro.  
Ah, vi sistemerò a modo mio,  
vedrete! A me il mio esercito  
di ladri,  
di vigliacchi e poltroni! A me

esercito degli speculatori!

**IL CORO**  
Indietro!  
Che fate con quei martelli?  
Perché picchiate? Indietro!  
Chi osa resistere al caos?

**LA LOCOMOTIVA**  
Le ruote girano.

**IL BASTIMENTO**  
Ero proprio stufo.  
Ora metterò in moto  
lo stantuffo.

**IL MACCHINISTA**

IL CAOS  
Via, via! Io sono il caos,  
sono la distruzione.  
Vostra regina.  
Vi stringerò nella fame  
come in una guaina.

**IL FABBRO**  
Basta, ora! le darel  
un buon martello in testa.  
Armatevi, facciamole la fe-  
[sta]

**IL MINATORE:** (Si avvan-  
za contro il caos e contro la sua  
comunità, il "Gigante")

**LA LOCOMOTIVA**  
La locomotiva è pronta.

**IL MINATORE:** (Si avvan-  
za contro il caos e contro la sua  
comunità, il "Gigante")

**IL FABBRO**  
Abbiamo vinto, a quanto pare.  
[Siamo  
arrivati alle porte  
del vero paradiso.

**IL BASTIMENTO**  
Il bastimento è pronto.

**IL MACCHINISTA**  
Vogliamo verso il futuro!

**IL SOLDATO** (Menta sulla lo-  
comotiva e dietro a lui sal-  
ta il capitano)

Al lavoro obbligatorio.  
(Gli impuri muovono all'attacco mentre l'esercito «batte in ritirata»)  
IL FABBRO  
Acchiappateli, i vigliacchi!  
abbasso i tazzaroni!

via, al lavoro tutto il reggi-  
mento!  
obblighiamo a lavorare  
fino allo svenimento!

**IL MINATORE**  
(Scava sotto i piedi dei caos)  
Proprio di fronte a questo

il futuro è una casa d'oro  
a portata di mano,  
conquistata col nostro lavoro.  
Consumate lo spazio  
respirando nella macchina.  
Solo la macchina  
ci apre il passo  
verso il futuro!

IL MANOVALE  
I solchi dell'aratro sulle distese dei prati...

(tipo colpo su colpo: passo per passo: teniamo duro!)

IL CORO  
Avanti, verso il futuro!  
Infondete il vostro respiro nelle macchine, compagni!

.....

Mentre scoppiava l'insurrezione a Pietroburgo, sul fronte francese si usavano per la prima volta i gas asfissianti e gli austriaci sfondavano le linee italiane a Caporetto

**L**A RIVOLUZIONE DOTTORRE ha già spazzato immediatamente sulle situazioni internazionali. Il mondo era immerso in una guerra civile, e i gruppi di potere si scontravano. L'Europa era tutta in fiamme. Sul fronte occidentale offensive e controffensive si susseguivano. I francesi si inseguivano l'una all'altra e proprio nei giorni in cui a Pietrogrado si iniziava la rivoluzione, i tedeschi avevano appena vinto la battaglia di Ypres, che esordì per la prima volta utilizzati quasi esclusivamente come carri d'assalto.

Un altro fatto di guerra di disastrose proporzioni avveniva proprio in quei giorni in Italia: il 24 ottobre il primo gruppo di tedeschi si scontravano il fronte italiano a Caporetto e iniziavano la loro avanzata. I gruppi di potere si scontravano, gli operai, i contadini ed i soldati esultavano per l'ormai certa vittoria della Rivoluzione socialista e si accingevano a dare il colpo di grazia sulla sua più cocente sconfitta militare ed i suoi capi insurrezionali erano già in fuga.

La situazione, è così caratterizzata dal Fischer nella sua voluminosa "Storia dell'Europa e del mondo" (Einaudi) che si svolge in quell'anno instancandosi si conclude a Caporetto, quando l'esercito italiano, resistendo per un mese, fu in seguito vinto nel suo tentativo di fermare la sua avanzata e in una confusione senza precedenti. La catastrofe fu il punto di partenza per una serie di eventi che si conclusero non in un gruppo di uomini che si arresero ma in una confusione che colpì tutti i mezzi con cui tenere alto il morale d'un esercito sottoposto alla più spaventosa esperienza della guerra moderna. Il sistema di rifornimenti era irregolare, i cannoni insufficienti come numero e come calibro, le possibilità di direzione

mento e di istruzione nelle retrovie mediocri e insufficienti. Nei giorni più bui della carenza di cibo, la stragrande maggioranza della popolazione (una famiglia languente nella miseria, essendo il sussidio statale di sussistenza per persona di famiglia una mezzaglia che, in circostanze simili, perdesse ogni fede nella « patria »).

Ma, diversamente era la situazione nelle città: paesi belligeni. In Francia, i « chéris » protestarono contro la carenza di cibo. In Germania, il 12 dicembre: a Budapest, tre giorni prima che l'Aurora desse a Pietrogrado il segnale di inizio della rivoluzione, si ebbero « giorni sfilite per le strade chiedendo la pace. Manifestazioni simili si ebbero in Polonia, in Ungheria, in Austria, in impero austro-ungarico, a Praga, a Trieste, a Scamothely. I rapporti polacchi inquisivano nelle « nazioni dell'impero austro-ungarico » e si manifestavano per insorgere contro l'autorità di Vienna. In Germania, i comunisti si erano già precipitando. Dopo che molti generali avevano dato una grossa sconfitta all'impulseria militare russa, il 28 ottobre 1917 il cancelliere Michaelis era costretto a dimettersi. Il 2 novembre, a Berlino, appena terminato il loro congresso a Gotha e la corrente più democratica e pacifista stava rapidamente conquistando la maggioranza, la situazione al fronte era molto dura, mentre nelle retrovie la popolazione era già in rivolta. La vittoria dei primi spari della Rivoluzione socialista aveva dato luogo a « venti comunisti di solidarietà e fraternità ». Gli operai di Berlino, che si abbracciavano gridando « i russi sono i nostri ».

Ma il trionfo crollava, definitivamente, uno dei più grandi imperi del mondo, quello turco. Gli inglesi avevano occupato poco prima dell'ottobre 1914 i caposcuola turchi

di Bandung e Remanich, comprendendo il generale trend dell'Internazionalismo, il proprio il 2 novembre 1947 gli indiani cacciarono i turchi da Gaze e da Samsat, e si fecero così i padroni di un futuro della «nuova» con l'Egitto, ma i soldati indiani non esitarono a uccidere i turchi. E' vero che l'India era il primo stato della nuova «democrazia» nelle zone del petrolio.

In Indonesia si era, alla fine del 1947, un paese di 175 milioni di «cittadini socialdemocratici», il cui massimo esponente Semaim proclamò: «La nostra lotta è contro il colonialismo e contro i colonialisti olandesi; in Indonesia si formarono i primi partiti di massa nazionalisti, la Cina era ancora una colonia, il Giappone era sotto il governo di Sun Yü Sen a Canton e quello reazionario d'appoggio di Chiang Kai-shek a Pechino, la Corea era divisa in guerra in Europa (il Dr. Yuan Hong a Pechino); il paese era in gran parte controllato da banditi e da ladri, la Cina era in lotta permanente con gli imperialisti, il prezzo per passare al loro servizio. In Indonesia, invece, si sono costituiti i comunisti, la grande battaglia pacifica e «socialistica» contro gli indiani, contro i re e le dinastie di milioni di persone, contro i signori della terra. Il Bengale, culla della più grande eccitata che la storia umana ricordi, era in guerra con i britannici. La Russia stava per sfasciare definitivamente la Russia, era un mondo nuovo di invasioni e di arbitri, di milioni di morti, di milioni di profughi. I vincitori della guerra non passarono giorni migliori. Nei primi giorni di guerra, i comunisti erano in vantaggio la quarantasettesima crisi politica nel giro di un anno e mezzo, con grandi scioperi contro la monarchia e contro la religione.

E a Pietroburgo, intanto, Lenin, vedendo il suo famoso appello alla «guerra civile», si era reso conto che si orlunge si combatteva. Era il primo atto del governo socialista, ma era un gesto che il mondo capitalistico non volle accogliere.

tato solo scorta sul ponte di Dvortsoy. Un compagno mi aiutò a scendere, spavato all'impazzita con una micropistola. I soldati di scorta quando videro l'antibulinda, fecero scattare l'ex ministro sul sedile. «Non si muova», mi ordinarono, «pensando che, se come era molto compiaciuto, li avrebbe protetti dalle pallottole. Quest'episodio che fece andare su tutte le furie Stalin, fu il primo a cui assistetti senza alcun danno per la sua micromolomia.

Nel Palazzo d'Inverno tutto era finito. Guardai l'orologio: erano le due e un quarto.

Un compagno mi aiutò a rifare le sentinelle allo Stato Maggiore, al Comando del distretto, al ministero degli esteri, alla posta e al centro alla centrale telefonica. Gli indirizzi, alla fine, erano tutti in un fascio. A quel punto allora mi accorsi che avevo due fucili: uno a tracolla, che avevo sempre portato durante la mia missione nelle prime linee, e l'altro che Stalin aveva tolto a un allievo ufficiale.

Mentre andavo allo Smolny riflettevo sul modo come avrei riflettuto a Vladimir Il'ic' Immensamente, quando degli avvenimenti di cui non avevo mai sentito parlare, si in quel giorno. Pregustavo l'entusiasmo del quale Lenin mi avrebbe ascoltato.

Ma quando entrai quasi correndo nella stanza dove si trovavano Stalin e il mio amico, Stalin era nel lavoro. Sedeva dietro un tavolo sul quale erano dei fogli, e scriveva. Lenin era talmente immerso nel lavoro, che nemmeno si accorse della mia entrata. Stavo preparando i progetti dei nuovi decreti sulla pace, sulla terra, sul governo sovietico. Ascoltando il mio rapporto, Lenin continuava a lavorare. Abbracciava rispettosamente Vladimir Il'ic', scambiava una forte stretta di mano e uscì senza far rumore dalla stanza.

Mentre al Palazzo d'Inverno aveva fine il dominio della borghesia, abbattuta dal popolo armato, allo Smolny Lenin apriva la prima pagina di un nuovo mondo nascente.

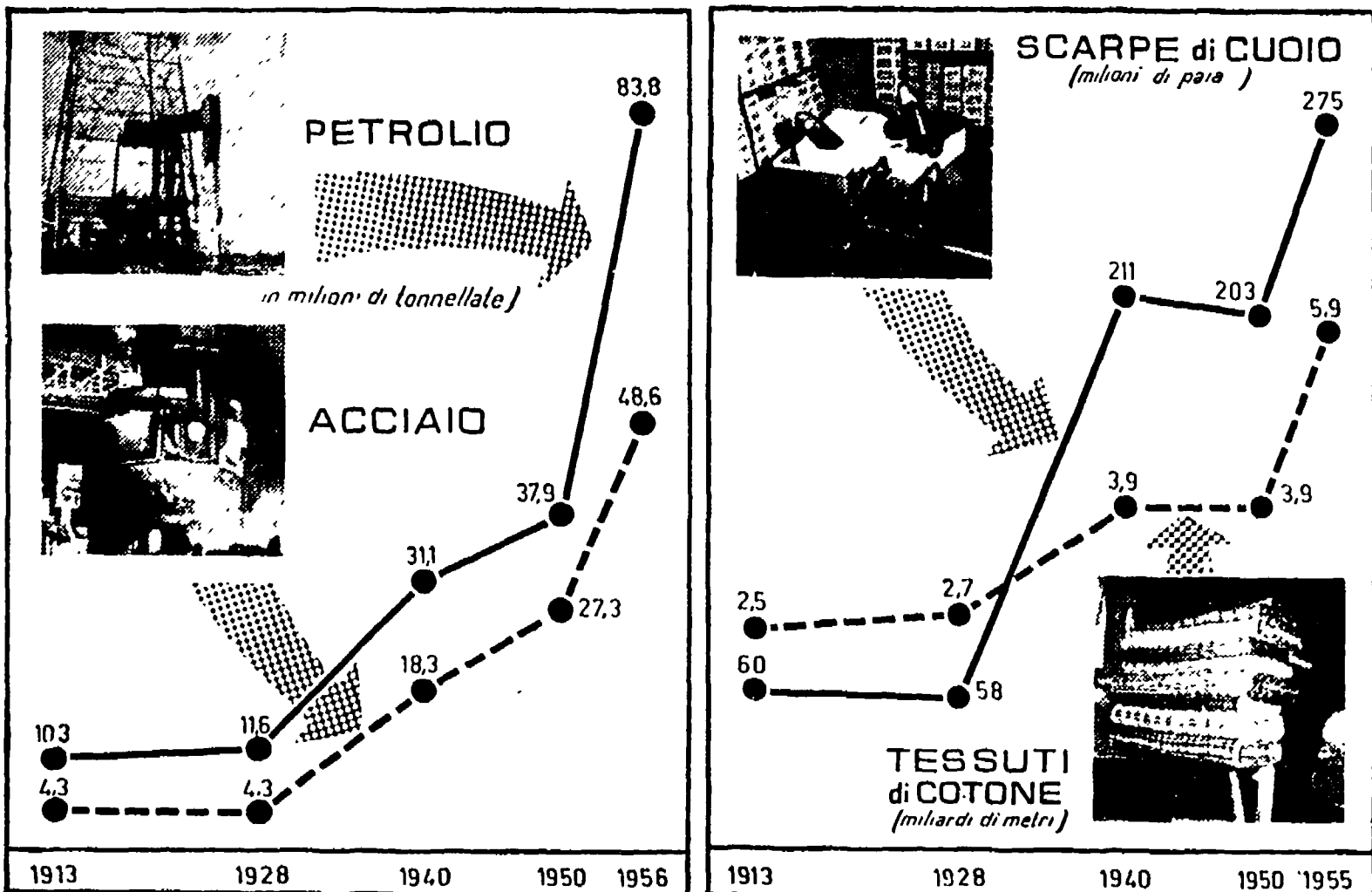


Quarant'anni di socialismo

IL PROBLEMA DEI RITMI DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA

# Macchine e benessere

Nel rapido incremento della base industriale è la premessa indispensabile per il continuo miglioramento del tenore di vita - Mezzi di produzione e beni di consumo nelle teorie borghesi e nella realtà socialista



Sviluppo della produzione dei prodotti di base e dei beni di consumo nell'Unione Sovietica rispetto ai livelli del periodo zarista

POTRA' CONTINUARE anche in futuro l'accelerato ritmo di sviluppo dell'industria sovietica? La necessità di venire incontro ai bisogni di una popolazione il cui tenore di vita migliora e che prende contatto in misura sempre più larga con le tecniche moderne, non rischia forse di frenare gli investimenti e, di conseguenza, lo sviluppo industriale? Queste sono forse le domande più attuali e pertinenti che si possano porre oggi nei confronti dell'economia sovietica. Lo sviluppo economico presuppone un aumento costante della produttività, il che non si può ottenere senza ammodernare e ampliare l'apparato produttivo. Di qui l'importanza decisiva degli investimenti produttivi. Ogni sviluppo degli investimenti presuppone a sua volta, un allargamento e un ammodernamento nella fabbricazione di macchinari, allo scopo di produrli a costi più bassi.

Di qua la doppia necessità, eretta a principio fondamentale della pianificazione sovietica fin dal suo inizio, «investire molto e proporzionalmente di più nell'industria dei mezzi di produzione». E infatti è certo che la percentuale degli investimenti in rapporto al reddito nazionale è molto più forte in URSS che nelle nazioni capitalistiche. L'incidenza degli investimenti sul prodotto globale delle imprese ammontava a quasi il 30 per cento nel primo Piano quinquennale; si aggirava sul 20-25 per cento nel secondo, si mantenne allo stesso livello nel 1950 e probabilmente vi rimane tuttora. Negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale, la percentuale degli investimenti sul prodotto netto dell'insieme delle imprese è tutt'al più dell'ordine dell'8-10 per cento.

Lo sforzo imposto da questi investimenti è stato ed è senza dubbio, considerevole, né i dirigenti sovietici l'hanno mai nascosto. Ma è stato incontestabilmente tale sforzo a rendere possibile l'incremento economico, il progressivo miglioramento del tenore di vita e la vittoriosa resistenza all'aggressione nazista. Infatti, se si escludono l'ultima fase del primo Piano quinquennale — quando la collettivizzazione agricola e le lotte alla distruzione del bestiame e dei raccolti da parte dei kulak spessati — e, ovviamente, il periodo della guerra, il tenore di vita della popolazione sovietica è andato continuamente migliorando. La ragione fondamentale è che, grazie agli investimenti e all'industrializzazione accelerata, la produttività è cresciuta a ritmi rapidissimi.

Sull'insieme degli investimenti,

la maggior parte è stata sempre destinata alle industrie costruttrici di mezzi di produzione e più particolarmente all'industria pesante e alla meccanica. Questo fatto spiega il più rapido sviluppo di queste industrie.

La priorità data all'incremento dell'industria pesante e, in generale, all'industria produttrice di mezzi di produzione non deriva da astratte preoccupazioni di principio, bensì da necessità oggettive. Sono le necessità di uno sviluppo rapido e di prospettiva dell'economia, tale da assicurare un aumento momentaneo meno forte di quanto sarebbe possibile, ma in un secondo tempo più accentuato, dei consumi.

Investimenti prevalenti nella produzione di beni di consumo contribuirebbero certamente ad accrescerli, ma il loro effetto si arresterebbe qui. Invece gli investimenti che accelerano la fabbricazione delle attrezzature darà, un po' più tardi ma su più vasta scala, a entrambi i settori industriali la possibilità di svilupparsi.

Tale effetto «amplificatore» è

feriore a quello degli Stati Uniti».

Un paese sottosviluppato, avente una manodopera eccedente e capitali scarsi, dovrebbe dunque utilizzare molta manodopera e pochi macchinari, cioè in pratica rinunciare ad accedere al rango di potenza industriale. Si capisce come l'URSS non potesse pregarsi a regole del genere, evidentemente ispirate più dalla preoccupazione di difendere posizioni acquisite di monopolio mondiale, che non da quella di elevare il tenore di vita dei paesi arretrati. Il mezzo per arrivare ad un elevato tenore di vita non consiste nel mettere a lavorare una popolazione — vissuta fino allora su una agricoltura primitiva — in alcune industrie di esportazione — in miniere prive di sbocchi interni o in industrie leggere senza attrezzature autonome. Il mezzo è quello di fornire al paese gli strumenti per un lavoro più produttivo; e se si vuole rispettare la sua indipendenza nazionale, occorre creare all'interno stesso del paese le industrie pesanti.

Ci si accorge, allora, come di-

## Il posto dell'industria sovietica in Europa e nel mondo

La percentuale della produzione industriale dell'URSS rispetto alla produzione mondiale del 1913 era del 2,3 per cento. Nel 1956 questa percentuale era salita quasi al 20 per cento.

È il posto occupato nell'Europa e nel mondo — dall'industria dell'URSS nei diversi settori produttivi, prima della Rivoluzione e oggi.

	nel mondo	in Europa	nel mondo	in Europa
Volume globale della produzione industriale	5°	4°	2°	1°
Costruzioni meccaniche	4°	3°	2°	1°
Trattori (non erano prodotti)	1°	1°	1°	1°
Autocarri e autobus (prodotti insignificanti)	2°	2°	1°	1°
Energia elettrica	8°	6°	2°	1°
Carbone	6°	5°	2°	1°
Minerali di ferro	5°	4°	2°	1°
Ghiacciai	5°	4°	2°	1°
Acciaio	5°	4°	2°	1°
Cemento	5°	4°	2°	1°
Zucchero	4°	2°	2°	1°

valido per ogni paese, anche se inizialmente «sottosviluppato». E' bene ribadirlo, dato che la tesi contraria è molto accreditata, per esempio, negli ambienti degli «esperti» dell'ONU, come rivela questa frase del noto economista borghese A. E. Kahn: «E' regola generale che le nazioni impegnate nella ricostruzione o nello sviluppo devono mostrarsi economicamente nell'impiego del loro scarso capitale, concentrandosi su investimenti leggeri... Per esempio, la Cina dovrebbe, in linea generale, specializzarsi nelle industrie e nelle tecniche che richiedono un rapporto capitale-manodopera in-

mostra l'esempio sovietico e come comincia a dimostrare l'esempio cinese, che, lungi dal portare all'impiego di meno manodopera, lo sviluppo accelerato delle industrie di mezzi di produzione permette l'assorbimento crescente di lavoratori da parte delle nuove fabbriche e installazioni di cui determinano la creazione».

L'esperienza dell'industrializzazione sovietica dimostra, d'altra parte, che, se è vero che le industrie dei mezzi di produzione si sono finora sviluppate più rapidamente dell'agricoltura e delle industrie di beni di consumo e senza dubbio sarà ancora così

per un lungo periodo, lo scarto tra i due ritmi tende a diminuire. Lo prova l'evoluzione dei rispettivi tassi di aumento annuale.

	Media 1923-10	Media VI Piano 1953-55	Media 1956-60
Industria di mezzi di produzione	21%	13,8%	11,2%
Industria di beni di consumo	12,6%	11,5%	9,9%
Industria nel complesso	16,8%	13,1%	10,7%

Questa riduzione dello scarto è normale perché, in fin dei conti, lo sviluppo delle attrezzature e destinato proprio ad allargare via via la produzione dei beni di consumo. In alcune occasioni, anzi, lo scarto può ulteriormente ridursi per permettere alle industrie leggere o all'agricoltura di soddisfare più rapidamente le richieste dei consumatori. Tale è appunto la situazione attuale in URSS, dove già da tre anni è stato posto l'accento sullo sforzo da compiere nell'agricoltura e nello allevamento del bestiame. Ma la riduzione dello scarto tra i ritmi di incremento dei due grandi settori della produzione non può, almeno in un prossimo futuro, trasformarsi in un rovesciamento stabile dell'ordine dei fattori, per cui i beni di consumo verrebbero a crescere più rapidamente dei macchinari.

In primo luogo, perché anche l'aumento della produzione agricola e il suo miglioramento qualitativo devono derivare soprattutto, anche se non esclusivamente, da una estensione e da un ammodernamento dei macchinari. La messa a coltura delle terre vergini e l'elettificazione di nuovi kolchos richiedono trattori, mietitrici, macchine agricole, ecc. ecc. Ecco come Krusciov sintetizzava il problema parlando col fisico inglese J. D. Bernal, e riferendosi alla terra che si stavano allora dissodando: «Questo non era possibile durante i primi anni del potere dei Sovieti: l'industria della costruzione di macchine non era ancora sufficientemente sviluppata. Nel 1954, per valorizzare le nuove terre, sono stati inviati 120 mila trattori da 15 HP, dieci mila mietitrici, ecc. ecc. E il sesto Piano quinquennale prevede di triplicare ancora la produzione dei trattori e di aumentare di venti volte quella delle selezionatrici di sementi».

In secondo luogo, ogni periodo prolungato di incremento prioritario delle industrie di consumo, porta, in un secondo tempo, al suo inevitabile rallentamento. Ciò può avere conseguenze particolarmente gravi oggi, dato che siamo in un periodo di cambiamenti tecnici importanti (energia atomica, automazione, ecc.). Ogni ritardo nella messa a punto e nell'applicazione dei nuovi metodi, rischia di causare in futuro serie perdite, o almeno considerevoli mancati guadagni.

Ciò detto, va tuttavia rilevato che il consumo pro-capite continua a crescere nell'URSS, sia in qualità che in quantità. Il sesto Piano quinquennale prevede considerevoli incrementi e nei beni industriali di consumo e nelle derrate alimentari: una volta e mezzo in più per gli abiti e le calzature, due volte in più per i mobili, due volte e mezzo in più per gli apparecchi radio-televisivi, e così via.

L'industrializzazione socialista, mentre determina un aumento dei bisogni della popolazione, fornisce i mezzi stabili per soddisfarli. Ma nello stesso tempo deve creare le basi per i propri ulteriori sviluppi.

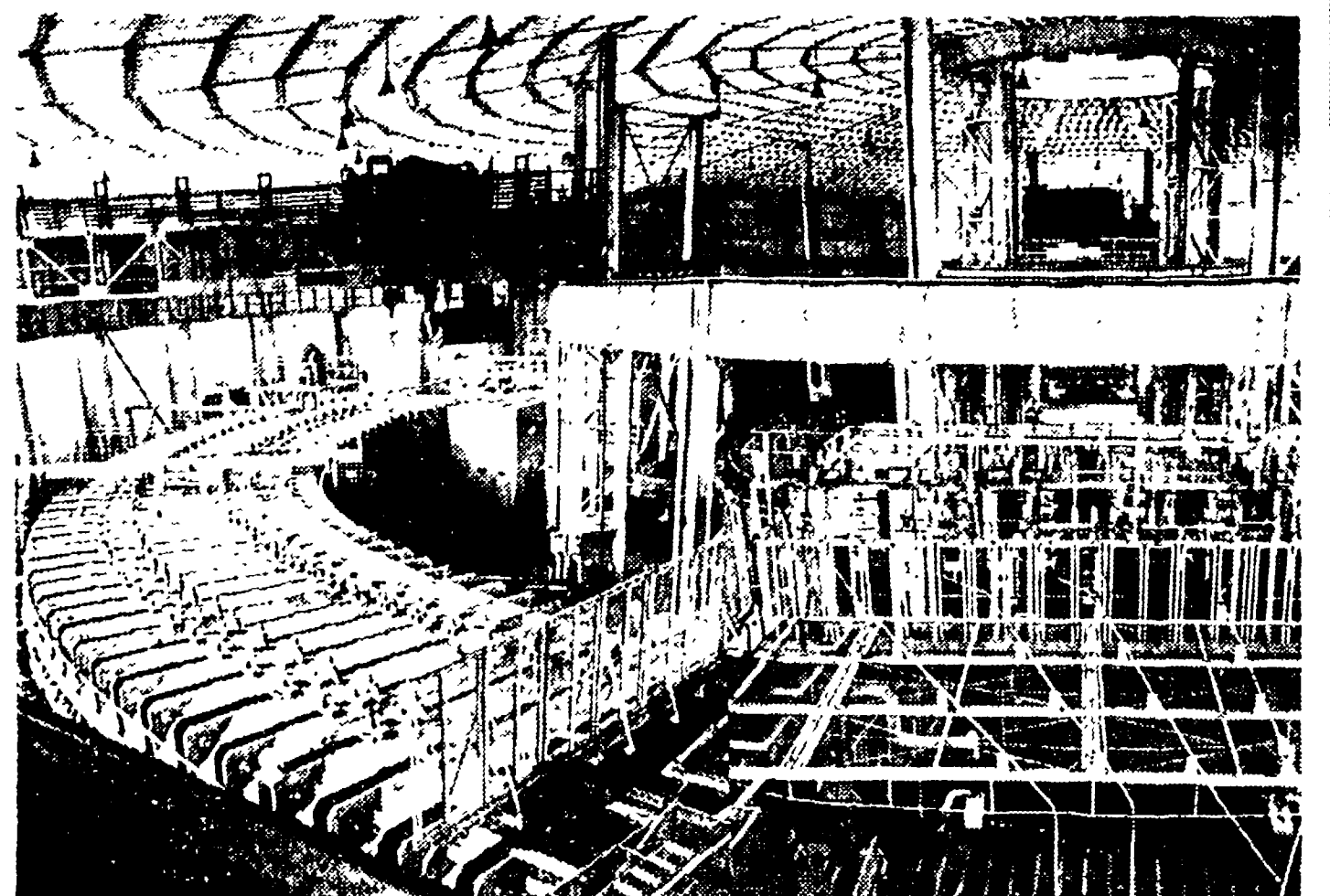
L'URSS affronta in tal modo un decisivo problema di equilibrio economico posto dal suo stesso sviluppo e dalle prospettive che esso le ha aperte. La soluzione che viene data a questo problema, soprattutto con l'orientamento degli investimenti, spiega da un lato la preoccupazione di mantenere la priorità all'industria pesante e dall'altro lato il relativo rallentamento del ritmo di incremento della produzione industriale totale e la riduzione dello scarto tra gli incrementi dei due fondamentali settori dell'industria.

Da una parte, l'aumento dei redditi distribuiti esige un rapido slancio quantitativo e qualitativo dell'agricoltura e della produzione dei beni di consumo durevole; e quindi ecco, in questi settori, uno sforzo crescente di investimenti, reso possibile dal precedente sviluppo dell'industria pesante.

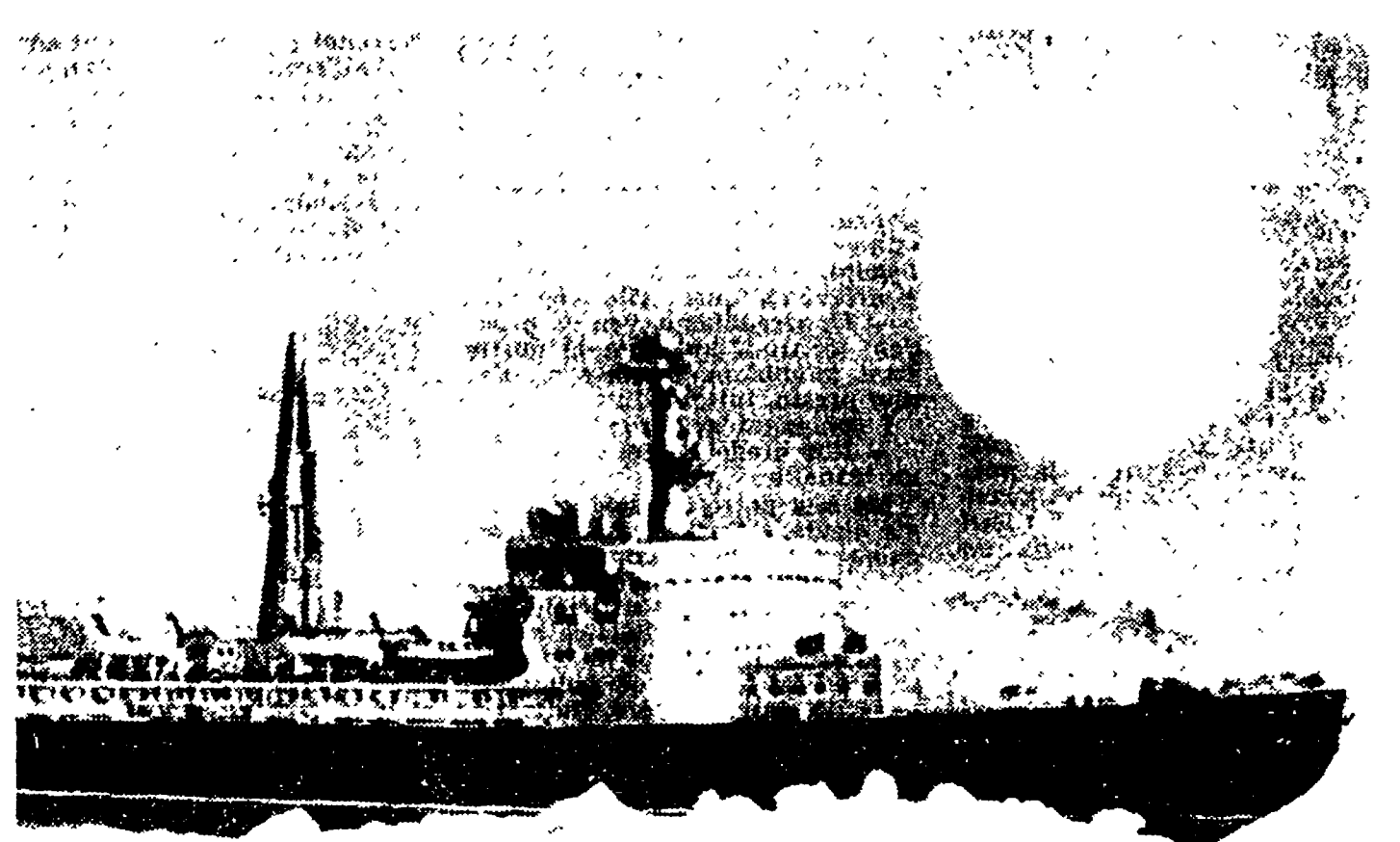
Dall'altra parte, occorre intraprendere lavori di più ampio respiro (energia atomica, centrali elettriche giganti, impianti per fabbriche automatiche...) per potere, entro un certo numero di anni, passare al primo posto del mondo non soltanto nella produzione ma anche nella tecnica.

E' dunque molto probabile che, lungi dal segnare un rallentamento dello slancio sovietico, il sesto Piano quinquennale, più ancora di quelli che lo hanno preceduto, sarà caratterizzato da una accumulazione intensiva di forze produttive il cui effetto si farà sentire in pieno negli anni che seguiranno. Anni in cui la competizione pacifica tra capitalismo e socialismo acquisterà il suo pieno significato.

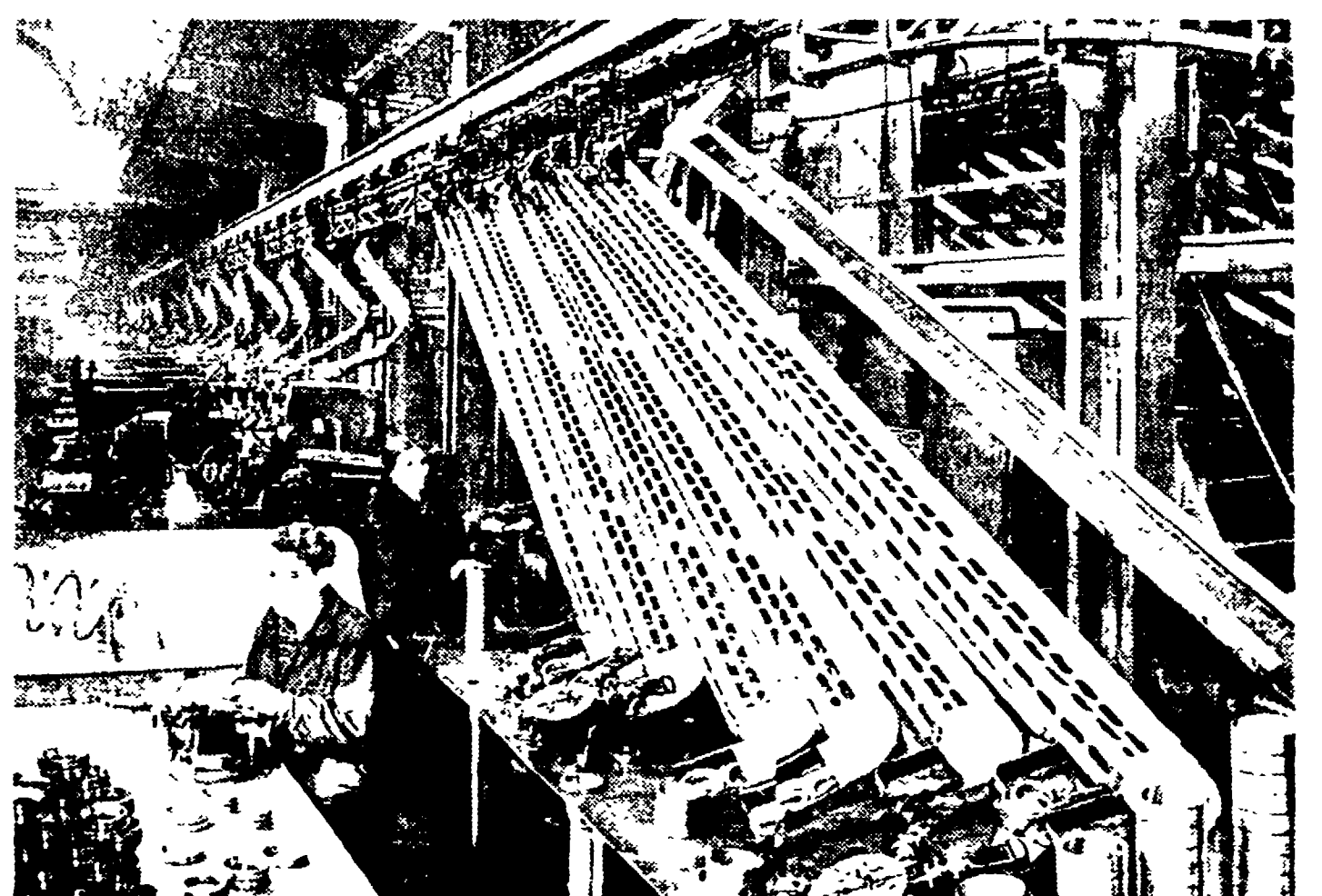
## Una tecnica vittoriosa



L'atomo al servizio della pace. Il gigantesco sincrofascione sovietico, il più potente del mondo; questo apparecchio ha la capacità di accelerare i protoni fino a un'energia di 10 miliardi di elettron-volt, che è l'energia dei raggi cosmici. Il sesto piano quinquennale prevede la costruzione di centrali elettriche atomiche per una potenza complessiva di 2-2,5 milioni di Kw



Questo è il rompighiaccio a propulsione atomica che l'industria sovietica ha approntato per le rotte artiche e antartiche. Il battello sarà in grado di restare in navigazione due o tre anni senza bisogno di approvvigionarsi di combustibile



Un tratto d'una catena automatica in un'officina di Mosca adibita alla produzione di cuscinetti a sfera. Il ciclo produttivo è completamente automatizzato. Operai e operale si limitano alla sorveglianza e alle eventuali riparazioni



Questa calcolatrice elettronica è stata costruita dall'Istituto per la meccanica di precisione e per la tecnica del calcolo dell'Accademia delle scienze dell'URSS, diretto dall'accademico Lebedev. La calcolatrice, che si chiama BESM, è in grado di eseguire 8.000 operazioni aritmetiche al secondo, di risolvere equazioni con centinaia di incognite, di indicare la mossa giusta in un problema di scacchi. Con l'aiuto della calcolatrice si possono anche fare traduzioni da una lingua all'altra: BESM utilizza un vocabolario e una serie di regole grammaticali che sono state introdotte nella sua «memoria» sotto forma di speciali combinazioni di cifre. Ecco (a destra) un brano del «Times» tradotto in russo da BESM

## L'operaio sovietico, oggi

Il legame tra salario e rendimento - Diritti e poteri dei sindacati

IL LEGAME TRA IL SALARIO e l'effettivo rendimento del lavoro è oggi il tema prevalente nei dibattiti salariali nell'URSS. La discussione, è impostata su basi diverse che da noi. Non si tratta di evitare il pericolo di subordinare i miglioramenti di salario agli indirizzi produttivi della direzione aziendale, il che non avrebbe senso nell'URSS dove non vi è contrapposizione di classe e dove le direzioni delle aziende sono esse stesse espressione del potere operaio. Si tratta, invece, di riordinare il sistema delle norme, degli incentivi, dei cottimi, in maniera da renderlo sempre più aderente alla struttura tecnico-organizzativa raggiunta dalle fabbriche.

Su questa via si sta compiendo da tempo un vasto lavoro di riorganizzazione, lavoro che ha contemporaneamente due obiettivi: favorire gli incrementi di produttività e favorire l'aumento del tenore di vita e del benessere dei lavoratori. I quali sono, poi, due obiettivi centrali della società sovietica giunta all'attuale grado di sviluppo. L'introduzione di

cottimi di squadra e di reparto, il calcolo delle norme basate sulle reali capacità tecniche del macchinario, l'attribuzione di concreti vantaggi economici ai lavoratori e ai tecnici che ottengono con la loro intelligenza e col loro sforzo degli aumenti di produttività, sono gli strumenti sempre più largamente impiegati. Grazie ad essi migliora il livello delle paghe e si ottiene una più stretta corrispondenza tra retribuzione e qualifica del lavoratore.

Ma ogni discorso sulle condizioni dell'operaio sovietico non può prescindere da una considerazione fondamentale, particolarmente interessante per gli operai dei paesi capitalisti sviluppati: l'assenza, nella fabbrica, dei ritmi ossessivi cui il monopolista privato costringe i propri dipendenti. Vi sono, in questo fatto, aspetti legati ad una insufficiente cura dell'organizzazione aziendale? Può darsi che qua e là vi siano, e i dirigenti sovietici non li nascondono, e operano per porvi riparo. Ma l'aspetto più importante è certo

la diversa posizione dell'uomo nella produzione, la preoccupazione preminente per la protezione del lavoro, la cura costante posta nell'alleggerimento della fatica. Tanto che alcuni procedimenti di elevata meccanizzazione e di automazione vengono introdotti anche quando la loro immediata economicità non è dimostrata, allo scopo di eliminare lavori rischiosi o di alleviare lo sforzo fisico dell'operaio.

Altro elemento essenziale di giudizio: i poteri e i diritti dei sindacati. Poteri e diritti che sono stati ulteriormente estesi di recente con nuove norme in base alle quali, esaurito il tentativo di conciliazione diretta all'interno d'una fabbrica, è il comitato aziendale di fabbrica che decide da che parte sia la ragione e da che parte il torto. E questa decisione è esecutiva per la direzione aziendale. Il problema del sindacato, nell'URSS, è proprio questo: sapere utilizzare bene, e fino in fondo, i diritti praticamente illimitati che il potere socialista ha posto nelle sue mani.



IL FUTURO E' COMINCIATO CON L'OCTOBRE

# Una nuova epoca aperta ai millenni

DEGLI UOMINI DELLA SOCIETÀ SOCIALISTA conviene parlare in prosa. Solo in termini di nuova prosa, intendendo al buco gli entusiasmi verbali, ricordando ciò che diceva Lenin dei rivoluzionari che si sono rotti l'osso del collo quando hanno creduto di poter risolvere tutti i problemi scrivendo la parola «rivoluzione» con la maiuscola, si può affrontare questo termine decisivo di confronto tra la società socialista e la società borghese: gli uomini, questa forza sociale che di ogni forma di società è la protagonista o la vittima.

Le conquiste più grandi del socialismo, quelle che più facilmente colpiscono l'immaginazione di tutti, la grande industria sorta dal nulla, i giganteschi canali navigabili che trasformano la natura circostante, le centrali atomiche e il satellite artificiale, non avrebbero il valore che hanno senza un rapporto determinato con gli uomini.

Anche il capitalismo ha creato

## Venti miliardi di libri

In quarant'anni sono stati pubblicati nell'Unione Sovietica più di 20 miliardi di libri. Secondo le statistiche ufficiali dell'UNESCO, l'URSS occupa ormai da molti anni il primo posto nel mondo nella pubblicazione di libri pro-capite.

Nel 1913, la Russia pubblicò 99.200.000 copie di libri, ossia 0,6 libri pro-capite. L'anno scorso, le c.a.s. e editoriali sovietiche hanno pubblicato 1.107.500.000 libri, ossia 5,5 libri per abitante.

grandi cose, macchine meravigliose e strumenti perfezionati, e ha raggiunto un livello elevato di ricchezza materiale. Ma sebbene il ritmo dello sviluppo produttivo sia stato in esso molto meno rapido di quello conosciuto dal socialismo, sebbene quest'ultimo abbia impiegato pochi decenni dove il capitalismo ha avuto bisogno di secoli, non è ancora questo il confronto decisivo. Il capitalismo non perirà perché è in ritardo su «Spjutnik», come non si salverà perché è ancora in vantaggio nei settori dello sviluppo tecnologico o della produzione materiale. Non riuscirà a salvarsi e dovrà rassegnarsi a scomparire perché gli uomini non si sviluppano più nel quadro della società borghese, come membri della società borghese, e di questa che dovranno decidere a diventare i heretici che non vogliono esserne le vittime.

E' questo appunto un argomento intorno al quale i predicatori e gli apologeti del capitalismo non riescono mai a parlare in prosa. Se chi è sedotto da questi uomini nella società borghese, essi vi risponderanno parlando dell'Uomo, della dignità inalterabile della persona umana, della libertà e della democrazia che risplendono perfette nei cieli della teoria borghese. Come vadano le cose nella realtà, nella loro vita, ora bisogno di spiegare nei particolari e possiamo limitarci a ricordare l'ultima conseguenza a cui la condizione umana è ridotta dalla società capitalistica: la scissione sempre più profonda tra uomo e società, condizione che non lascia agli uomini altra scelta che o tentare di evadere da essa, illudersi di sfuggirvi, rinchiusandosi ciascuno in sé stesso, isolandosi dal resto dell'umanità, o ritrovare il sentimento della solidarietà nella lotta contro la società borghese, per cambiare le condizioni che quella scissione hanno generato.

Gli uomini nella società socialista non cambiano improvvisamente, da un giorno all'altro, tutte le condizioni della loro esistenza. Nemmeno la classe operaia, per il solo fatto di aver conquistato il potere, diventa onnipotente. La rivoluzione socialista non è un atto laumaturgico, ripeteva Gramsci. Non è soltanto un dramma che è durato millenni, è l'inizio di una nuova epoca umana che si svolgerà nel futuro di altri millenni: un futuro che è appena cominciato con la rivoluzione d'Ottobre.

Passi da gigante ha compiuto il socialismo in questi quarant'anni nella società nata dalla Rivoluzione d'Ottobre, come gli uomini del vecchio mondo ne siamo orgogliosi, e ancor più lo diventiamo quando pensiamo che giganteschi ci appaiono questi passi soprattutto perché li misuriamo con l'unico metro per noi disponibile, che è ancora il metro della vecchia società. Ci riesce difficile soltanto immaginare i futuri progressi che saranno possibili sulla base delle nuove condizioni di partenza. Ma se è necessario non trascurare questa circostanza, è bene anche non parlare troppo, mantenere la mente sobria dei rivoluzionari che non perdono di vista la realtà e solo in tal modo riescono a calare in essa i loro sogni. Conviene quindi ricordare le vecchie basi di partenza da cui prese le mosse il potere operaio in Russia, che cosa erano gli uomini nella società che aveva fatto la più grande rivoluzione di tutti i tempi, ed ereditava dal vecchio

regime una popolazione con il settanta per cento di analfabeti. Con questi uomini, dicevano i saggi socialdemocratici dell'Ocidente, con questo livello culturale, parlare di socialismo è un sogno insensato, e voi bolscevichi, che avete commesso l'errore di voler fare la rivoluzione socialista in un paese che per il socialismo non è maturo, siete condannati alla rovina e al fallimento. Con tale «saggezza» che confonde il realismo politico con la passività di fronte alla realtà, il socialismo sarebbe rimasto un sogno, immenso, tollerato perfino dalla coscienza borghese. Voi — dicevano in sostanza questi «saggi» — non dovettero fare la rivoluzione socialista perché non siete maturi per il socialismo, noi siamo maturi per il socialismo ma non vogliamo la rivoluzione perché preferiamo attendere che il potere ci sia ceduto gratuitamente dalla borghesia.

Imparerete a vostre spese — risponde Lenin — che cosa vuol dire attendere il socialismo come una concessione della borghesia; in quanto a noi non ignoriamo che il socialismo occorre un determinato livello di cultura che ora ci manca, ed è appunto questo il compito immediato che la nostra classe operaia deve affrontare dopo aver conquistato il potere: far seguire alla rivoluzione politica una rivoluzione culturale, e servirsi della prima come premessa necessaria della seconda.

Spostare il centro di gravità del socialismo dalla rivoluzione politica alla rivoluzione culturale: è questa la parola d'ordine di Lenin agli inizi del 1923, dopo la fine della guerra civile e dopo il breve periodo di ritirata successivo agli inizi della NEP per raccogliere le forze della classe operaia e consolidarle nelle nuove posizioni prima di riprendere la marcia in avanti. Anche per questo problema la polemica di Lenin è costretta a muoversi su due fronti: non solo contro l'opportunismo socialdemocratico, ma nello stesso tempo contro la frazione rivoluzionaria di sinistra, contro gli «strilloni» e i «fraseggiatori» che gli rimproveravano di non aver fede nella classe operaia perché avrebbe assestato ad essa compiti troppo «prosaici». Gli uomini che erano andati all'assalto del Palazzo d'Inverno avevano bisogno ora di studiare e di andare a scuola? Non erano questi uomini i portatori della nuova «cultura proletaria» che aveva spazzato d'un colpo la vecchia «cultura borghese»? Questo scempiismo dei retori di sinistra che spazzavano nell'empireo della «cultura proletaria» sostituendo la frase al problema reale, doveva essere combattuto senza misericordia, e spazzato fu infatti la critica di Lenin contro le illusioni anarchicheggianti, nella sostanza piccolo-borghese, del Proletkult (il movimento della cosiddetta cultura proletaria). La nuova cultura, gli uomini nuovi del socialismo dovevano essere creati partendo dalle condizioni reali, e non sostituendo un'astratta teoria proletaria all'astratta teoria borghese. E le condizioni reali presentavano difficoltà «incredibili», come osservava lo stesso Lenin, sia di carattere puramente culturale (il livello spaventoso dell'analfabetismo), che di carattere materiale («poiché per di-

ventare colti è necessario un certo sviluppo dei mezzi materiali di produzione, è necessaria una certa base materiale»). E le deformazioni burocratiche? Ne parlava anche Lenin, e ancora una volta le sue previsioni toccano i nostri attuali dibattiti. «Noi non dissimuliamo questo male, al contrario lo mettiamo a nudo, lo combattiamo», diceva Lenin. Ma «chi, a causa della lotta contro le deformazioni del nuovo regime, dimentica il suo contenuto, dimentica che la classe operaia ha creato e dirige uno Stato di tipo sovietico, semplicemente non sa pensare e getta le sue parole al vento». Il socialismo non si libererà facilmente dalle deformazioni burocratiche delle nuove sovrastrutture, e ancora oggi gli uomini del mondo nuovo lottano contro questo male; ma da noi, nel vecchio mondo, si è tuttora mantenuta intatta la buona abitudine di rinunciare a pensare e di gettare le parole al vento.

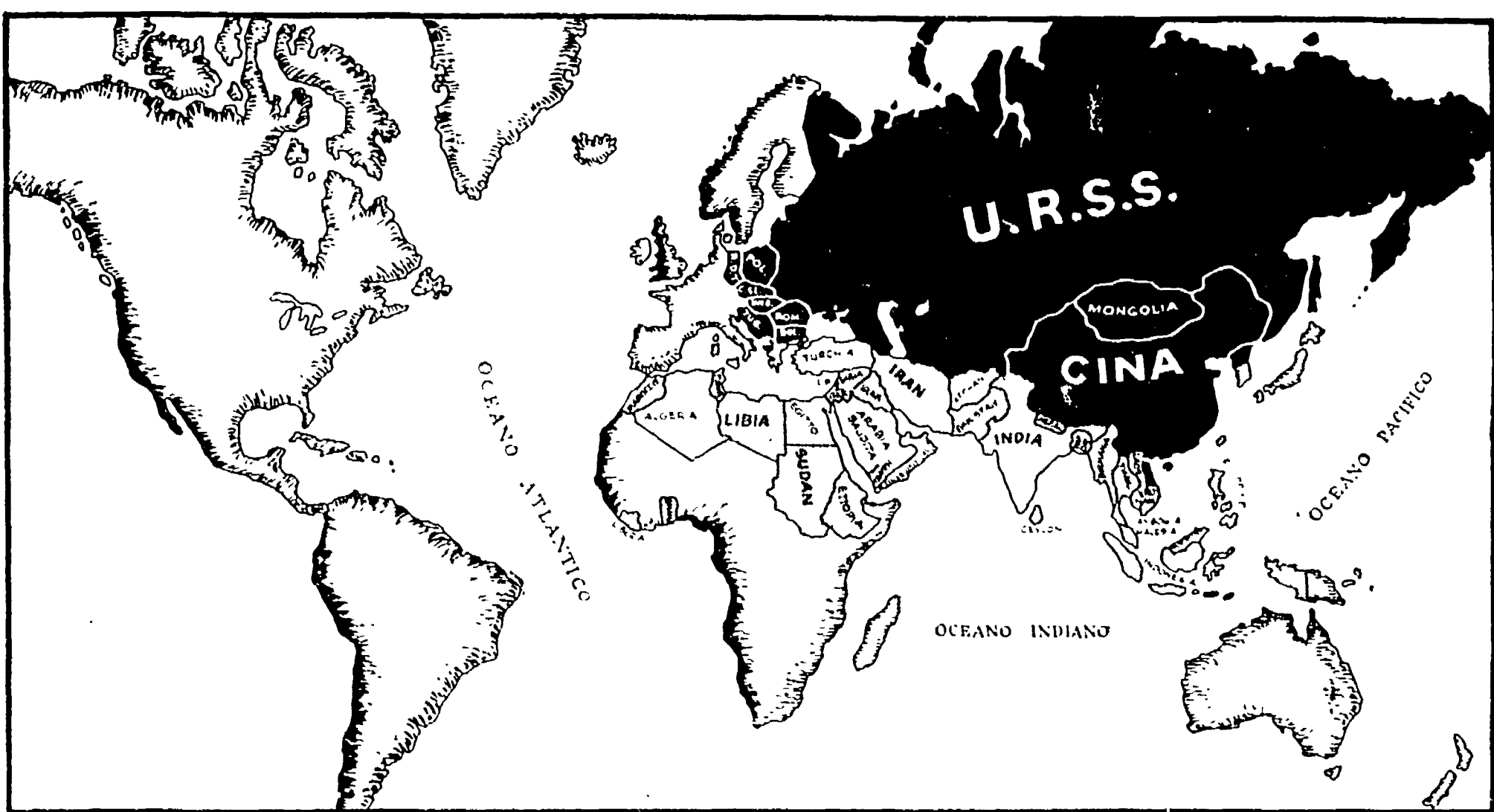
## I pastori e i nomadi del Caucaso e dell'Asia centrale hanno costruito delle Repubbliche moderne e progredite

Dall'Azerbajdžan al Kazakistan uno dei più luminosi e indiscutibili traguardi del socialismo - Un mare artificiale, una città sulle palafitte e l'emozionante avventura dei pionieri - Confronto con i paesi vicini, ancora sottoposti al capitalismo e al feudalesimo

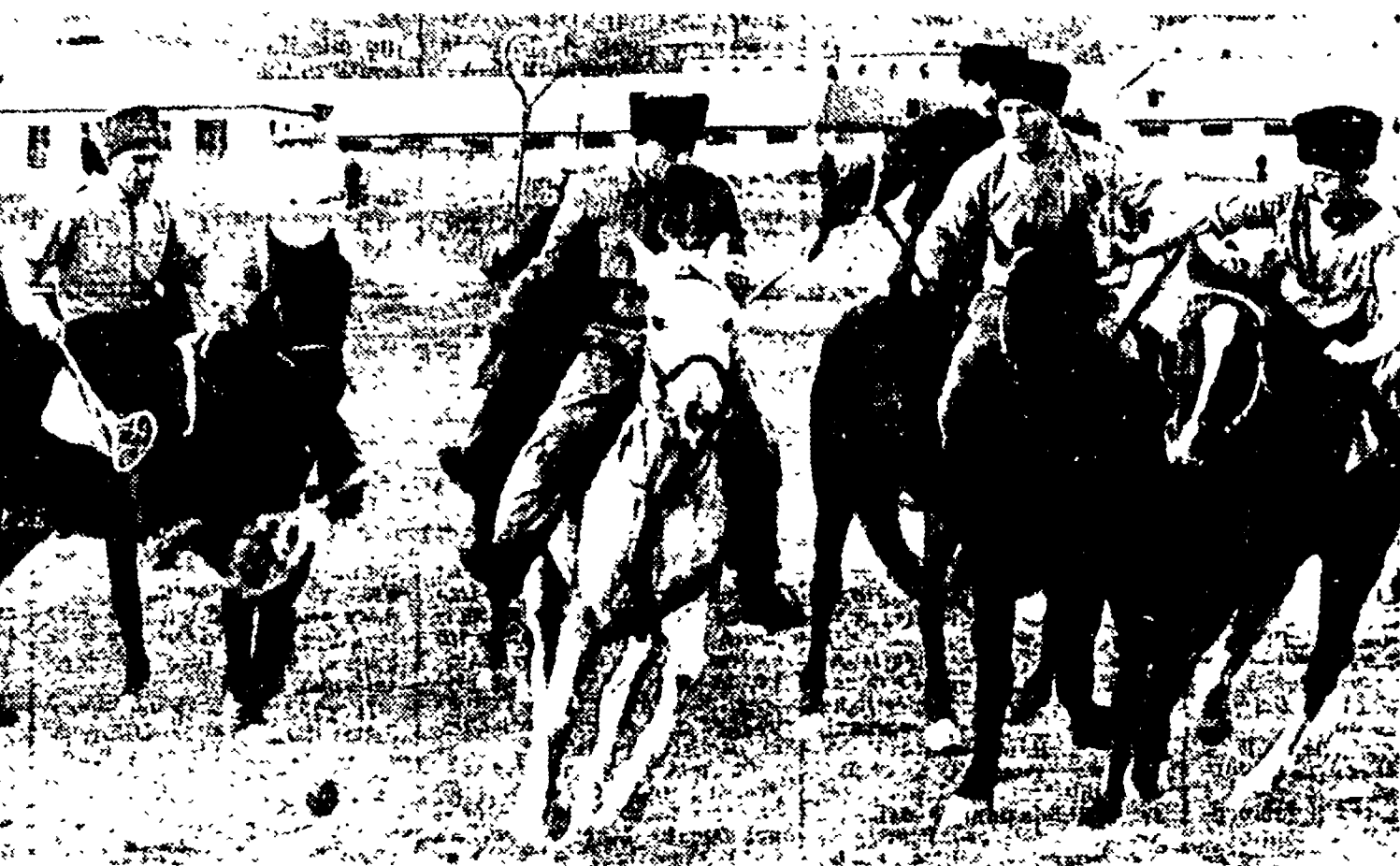
UN GIORNALE della borghesia romana ha pubblicato il mese scorso un reportage dalla Persia settentrionale, da quella parte dell'Azerbajdžan, cioè — che è compresa nel confine dello Stato iraniano. Il servizio conteneva affermazioni che val la pena di riportare: «La vicinanza con l'Unione Sovietica ha una grande influenza in questa regione. Le popolazioni di tutta la fascia litoranea del Caspio vivono praticamente con gli occhi rivolti verso la Russia, e in quella direzione tendono le orecchie. Non soltanto per curiosità; l'immagine di un paese potente e industrializzato al di là dell'orizzonte marino ha un fascino che difficilmente un popolo di poveri può resistere. Per gli operai che nel Gilan fanno la fame, con 380 lire al giorno, e senza alcuna forma di assistenza, i lavoratori del petrolio di Baku, e i metallurgici di Tiflis che guadagnano quarantamila lire al mese, e i contadini dei colos sono dei ricchi signori, ricchi da invidiare, con solide case in muratura, divertimenti, abiti di buona stoffa, e radio, e biciclette, e medicine gratuite».

### Il petrolio di Baku

L'invenzione del giornale d'Italia merita la citazione. Egli ha colto un aspetto della situazione sociale, politica, economica e culturale del mondo d'oggi che è tra i più significativi. Trasportiamoci a un momento laggiù, tra le pendici del Caucaso e le coste del Caspio, dove da secoli e secoli vive e lavora il popolo azerbajdžan. Fino a quarant'anni fa, questa



Quasi un miliardo di uomini si sono già dati a un governo socialista. Accanto a questo immenso sistema di Stati (in nero nella cartina), è sorta in questo dopoguerra la catena degli Stati (indicati in grigio) che in Asia e in Africa hanno infranto le catene del colonialismo, hanno aderito alla conferenza di Bandung e si affermano come forze nuove, pacifiche e neutrali, alla ribalta politica del mondo. La carta del globo ha subito, la più profonda trasformazione della storia



TBILISI (Georgia) — Una fase dell'incontro finale del campionato georgiano di «Cen-burti», una specie di «polo» giocato con piccole racchette. Al torneo hanno partecipato oltre 200 cavalieri. Il «Cen-burti» è un antico gioco tradizionale delle Repubbliche caucasiche, che ha avuto grande sviluppo in regime socialista

numerosa popolazione musulmana — quasi nove milioni di persone, in complesso — aveva tutta un'idea di esistenza più o meno simile, tra i più arretrati della terra da ogni punto di vista. La scoperta dei grandi giacimenti petroliferi di Baku, avvenuta cinquant'anni d'anni prima, aveva fatto accorrere in quest'angolo del globo i magnati dell'oro nero e,

lungi dal recare benessere agli abitanti della zona, li aveva precipitati in una condizione di sfruttamento e di subordinazione ancora peggiore di quella determinata dalle antiche strutture della società feudale.

Qual'è il panorama oggi, a quarant'anni dall'Ottobre socialista? Ecco Cinque milioni e 400 mila azerbajdžan meridionali so-

Ci siamo soffermati a dar delle cifre perché — ripetiamo — l'esempio ci sembra estremamente indicativo. In pochi decenni si è creata, tra l'Azerbajdžan del Nord e quello del Sud, una abissale «differenza di potenziale» civile, economico e culturale. Si fa un salto di secoli, ad attraversare quel confine, laddove prima si poteva varcarlo senza accorgersi di passare dall'impero degli Scia a quello degli Zar. Il salto è che a nord di quel confine c'è il socialismo, a sud ci sono il capitalismo, l'imperialismo, il feudalesimo.

La trasformazione dei popoli arretrati e nomadi del Caucaso, dell'Asia centrale, dell'estremo settentrione, in popolazioni civili e progredite è uno dei traguardi più luminosi e indiscutibili raggiunti dal socialismo.

Nel Kazakistan (Asia centrale) vi erano solo steppe desolate abitate da tribù miserevoli. Oggi c'è un proletariato di 400.000 operai. Nel '15 andavano a scuola appena 14.000 ragazzi, oggi gli scolari sono un milione e mezzo. Non esistevano scuole medie, oggi ce ne sono mille. E' sorta ad Alma Ata una filiale dell'Accademia delle Scienze, che ha trenta professori e 23 lettori. L'Accademia ha una sezione mineraria (chimica, energetica, minerali, geografia), una sezione fisico-matematica (astrofisica, fisica nucleare, astrobiologia), una sezione medico-biologica (pediatria, botanica, zoologia, medicina), una sezione umanistica (storia, archeologia, lingue, economia, filosofia, diritto, scienze orientali, belle arti).

### Le terre vergini

Come l'Azerbajdžan ha assistito alla nascita del grande mare artificiale e al miracolo della città in mezzo al Caspio, il Kazakistan assistendo in questi anni ad una delle più emozionanti avventure dell'uomo. E' qui il caso dello straordinario assalto alle terre vergini, qui sono stati messi a cultura 18 milioni di ettari di terra che non avevano mai conosciuto l'aratro; qui lo spirito di pionierismo dell'uomo sovietico ha toccato forse il suo vertice.

Ecco come il gruppo di sovietici del villaggio di Novocladimirsk racconta la propria storia: «Abbiamo cominciato nel 1955. Siamo arrivati qui in dodici compagni, nel gennaio di quell'anno. La terra era coperta di neve. Comunicammo via radio il luogo dove ci eravamo stabiliti. Dopo otto giorni sono arrivati i rifornimenti, le macchine, le semmenti. A marzo, poi, sono arrivati duecento volontari. Eravamo sistemati tutti in tende e in vagoni ferroviari. Per l'acqua, scavammo un pozzo. Nel 1956 abbiamo dato al paese 900.000 pud di grano (144 mila quintali), e l'utile del nostro sforzo è stato di 500.000 rubli. Abbiamo costruito subito 44 case di abitazione, edifici pubblici, scuole, ospedali, un deposito per il grano, una centrale termoelettrica. Stiamo costruendo ora una scuola media e un'officina di riparazioni. Nel 1957 abbiamo dato al paese un milione e mezzo di pud di cereali (240 mila quintali) e li guadagnano netto del socio è stato di 3 milioni di rubli. Con i guadagni dell'anno scorso abbiamo coperto circa metà delle spese di impianto. Abbiamo 1500 bovini, 4800 ovini, e poi maiali, oche, galline. Abbiamo cento ettari irrigati che coltiviamo a patate, a legumi, a ortaggi. Il villaggio ha ormai duemila abitanti, e da quando siamo qui sono già nati 68 bambini, 56 bambini frequentano la scuola di sette anni...».

## La rivoluzione culturale



MOSCA — Il laboratorio fotografico della facoltà di geografia nella grande Università di Mosca. Nel 1929 si laureavano nell'URSS circa 42.000 studenti all'anno, nel '40 il numero dei laureati era salito a 110.000. Ora i laureati sono 230.000 all'anno

L'istruzione gratuita fino a quattordici anni — L'assistenza sanitaria — 147 mila biblioteche popolari

Nella Russia pre-rivoluzionaria vi era l'80% di analfabeti. L'analfabetismo è oggi totalmente scomparso nell'Unione Sovietica.

Nell'Unione Sovietica l'istruzione è assicurata a tutti gratuitamente fino al quattordicesimo anno di età nelle campagne e fino al diciassettesimo anno di età nelle città. Tutti i giovani che hanno disposizione e volontà possono frequentare corsi superiori nelle Università e negli Istituti specializzati o a mezzo di scuole per corrispondenza. Gli studenti universitari non pagano tasse, ma ricevono uno stipendio durante gli anni di studio.

Dalle scuole superiori, dell'URSS sono usciti nel 1955, 110 mila giovani ingegneri e scienziati. Nello stesso anno dalle scuole superiori degli Stati Uniti sono usciti 60 mila ingegneri e scienziati. Complessivamente, dagli Istituti superiori, esce una media di 336 mila specialisti all'anno.

Nella Russia pre-rivoluzionaria vi era un medico ogni 10 mila abitanti, mentre oggi nell'URSS vi sono 17 medici ogni 10 mila abitanti. Negli Stati Uniti, i nostri letti negli ospedali erano, prima della Rivoluzione, 13 per ogni 10 mila abitanti, oggi sono 70. L'assistenza medica alla popolazione è gratuita. Mentre nella Russia zarista la mortalità superava di oltre il doppio il livello degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, e di una volta e mezzo il

livello della Francia, oggi il livello della mortalità nell'URSS è sensibilmente inferiore e l'incremento naturale della popolazione è superiore a quello di questi paesi.

Prima della Rivoluzione vi erano in Russia 12.000 biblioteche popolari, con 9.400.000 libri. Oggi esistono nell'URSS 147.000 biblioteche popolari (comprese quelle delle Case di cultura e delle biblioteche rurali), con 350 milioni di libri.

Le biblioteche d'ogni genere e specie (anche quelle private) esistenti nell'Unione Sovietica sono 392.000, con un miliardo e 351 milioni di libri.

L'Unione degli scrittori sovietici si costituì nel 1934 come Unione degli scrittori di tutte le nazionalità dell'URSS e non solo dei russi. Dopo il primo congresso dell'Unione degli scrittori, si iniziò così un vastissimo lavoro di traduzione dei classici della letteratura russa nelle lingue degli altri popoli dell'URSS e dei classici contemporanei di questi popoli in russo. Nel 1954, per esempio, uscirono 481 opere russe tradotte in tre milioni e 500 mila copie e nel 1953, 1022 opere in 16 milioni di copie. Nel 1954 furono tradotte in russo e pubblicate 150 opere di scrittori nazionali in un milione di copie e, nel 1953, 419 opere in 21 milioni di copie. Le biblioteche d'ogni genere e specie (anche quelle private) esistenti nell'Unione Sovietica sono 392.000, con un miliardo e 351 milioni di libri.

### Il grande confine

Ma questo è ancora solo un aspetto della questione. Prima della Rivoluzione gli azerbajdžan del Nord erano quasi tutti analfabeti, e nemmeno uno di loro aveva istruzione superiore. Oggi vi sono 3616 scuole nelle quali studiano 533 mila allievi, 15 istituti superiori con 34.700 studenti (sono già 46.000 i cittadini con istruzione superiore). 71 scuole tecniche e istituti specializzati con 24.000 studenti. Vi è una Accademia delle Scienze, 80 istituti di ricerca con 360 collaboratori scientifici, 2500 biblioteche, 793 cinematografi, 21.200 posti letto negli ospedali, giardini-nido per 28.000 bambini. Vi sono diverse scuole musicali, un conservatorio, un teatro d'opera, cinque teatri di prosa, un teatro per bambini, un teatro per le opere, orchestre sinfoniche e filarmiche.



LA CELEBRAZIONE DEL QUARANTESIMO DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE AL SOVIET SUPREMO

# Krusciov prevede che l'URSS raggiungerà presto gli Stati Uniti e propone un incontro tra i "Grandi, per garantire la pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

mondo intero, dal fisico Kurchatov al premio Nobel Semionov, dal regista Gherassimov al maresciallo Koniev, da Ilja Ehrenburg a numerosi altri esponenti del mondo letterario. Segnaliamo, per dovere di cronaca, che fra i parlamentari presenti abbiamo visto anche Kaganovic e Scipilov, i quali al pari degli altri compagni allontanati dagli organi di direzione del partito, hanno conservato il loro incarico di deputati.

Il discorso di Krusciov ha occupato la maggior parte della seduta antimeridiana del Soviet Supremo. Nel pomeriggio, si sono susseguiti alla tribuna i rappresentanti dei Partiti comunisti degli altri paesi.

## Il discorso di Krusciov

In occasione del 40. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, i popoli dell'URSS mostrano agli occhi dell'intera umanità le conquiste storiche del socialismo — ha detto Krusciov —, una classe operaia sempre considerata come uno dei distaccamenti del movimento operaio internazionale, e considera i suoi successi come una vittoria dei lavoratori di tutti i paesi, come un suo contributo alla grande causa della emancipazione dell'umanità dalle catene dell'imperialismo e del colonialismo, come un contributo alla edificazione di una nuova società socialista.

Krusciov ha poi ricordato le tappe gloriose della rivoluzione socialista, dalle storiche giornate dell'ottobre, riandando alla splendida strada percorsa dall'URSS; e ha detto: «Il nostro partito, tutto il popolo sovietico, tutta l'umanità progressiva pronunciano con il più profondo affetto il nome di Vladimir Ilic Lenin, l'uomo di cui l'umanità e la cui indomabile volontà di combattere rivoluzionario incitarono e incitano milioni di lavoratori a lottare per la vittoria del comunismo».

Dopo aver rievocato la strada percorsa dall'URSS in questi quarant'anni, e aver salutato a nome del popolo sovietico, la classe operaia internazionale che sempre ha sostenuto i suoi sforzi e le delegazioni di 61 paesi presenti al Soviet Supremo, Krusciov ha detto che l'esperienza quarantennale dell'URSS ha dimostrato in modo decisivo la grande superiorità del libero lavoro sul lavoro forzato.

L'assolvimento dei compiti dell'edificazione del socialismo è stato coronato da successo perché il partito comunista e il governo sovietico hanno fatto affidamento, in tutta la loro attività, sulla indissolubile alleanza tra la classe operaia e le masse contadine che — come insegna Lenin — costituisce una forza meravigliosa nel mondo.

Quale risultato della loro comune applicazione della politica nazionale leninista, l'amicizia tra i popoli dell'URSS si è consolidata, e il compito di eliminare la disuguaglianza economica e culturale tra i popoli è stato realizzato per la prima volta nella storia.

Con un risultato che è stato raggiunto in un anno durante il lavoro condotto sui tali basi, la produzione industriale globale dell'URSS è aumentata di 33 volte nel 1957 in confronto al 1913; la produzione di beni strumentali e salita di 74 volte; questo enorme sviluppo industriale è stato realizzato in soli 20-22 anni. Krusciov ha qui citato dati dai quali emerge quanto seriamente le avventure belliche degli im-

peratori, mentre negli Stati Uniti essa è salita soltanto di 2,3 volte. Inoltre, la produttività del lavoro nell'URSS è aumentata grazie al largo uso dei più moderni ritrovati della scienza e della tecnica, alla meccanizzazione e al miglioramento delle condizioni di lavoro.

La vittoria del sistema socialista ha fatto dell'URSS uno dei paesi del mondo in cui l'agricoltura è più estesa. L'Unione Sovietica ha circa 80.000 fattorie collettive. Le 5800 fattorie di Stato possiedono all'incirca 55 milioni di ettari di terra, ossia un quarto di tutta la terra coltivabile del paese. L'agricoltura dispone di un milione e 632 mila trattori (della potenza di 15 HP), di 420.000 mietitrici, di circa 670.000 autocarri e di milioni e milioni di altre macchine agricole.

La situazione nel campo dell'allevamento zootecnico è ora cambiata; nell'ottobre del 1953 il numero dei capi di bestiame bovino superava la cifra pre-rivoluzionaria soltanto di 4.600.000. Nei tre anni successivi, esso è aumentato di 7.400.000 e nell'ottobre del 1956 ha superato il livello pre-rivoluzionario di 12 milioni. In confronto al 1914, la produzione mercantile della carne è aumentata di due volte e quella del latte di tre volte.

I risultati di quest'anno nello sviluppo dell'allevamento zootecnico confermano la convinzione che il compito di raggiungere gli Stati Uniti negli anni venturi per quanto riguarda la produzione, propositi di cui la nostra nazione ha sempre approvato da tutto il popolo sovietico, sarà assolto.

I successi del popolo sovietico — ha osservato Krusciov a questo punto — hanno ridotto in polvere il mito diffuso dai nostri nemici che la rivoluzione

bolseevica significa la distruzione e persino la rovina della civiltà. I quarant'anni dello Stato socialista dimostrano in modo convincente che un popolo che ha preso il potere nelle proprie mani e il padrone più economico, il produttore instancabile di crescenti beni materiali e spirituali.

Avendo dischiuse prospettive sconfinato allo sviluppo delle forze produttive, il socialismo ha ottenuto il costante miglioramento del livello di vita del popolo. Il reddito nazionale ha registrato un aumento proporzionale di 13 volte rispetto al 1913. Durante lo stesso periodo, il reddito nazionale pro-capite degli Stati Uniti è aumentato di meno di due volte, e l'aumento in Gran Bretagna e in Francia è stato di poco superiore a 1,6 volte.

La vittoria del socialismo nell'URSS ha abolito una volta per tutte la disoccupazione. Il numero degli operai e degli impiegati dell'economia nazionale sovietica è aumentato da 12.900.000 nel 1913 a 52.600.000 nel 1957.

La rivoluzione socialista ha non soltanto proclamato, ma garantito di fatto i diritti dei cittadini sovietici al lavoro, all'educazione e al riposo. Il governo stanziava annualmente somme enormi per le assicurazioni sociali, per i sussidi, le pensioni, le borse di studio, l'istruzione e la assistenza medica gratuita. Soltanto quest'anno, la somma totale degli stanziamenti per queste necessità ha superato i 192 miliardi di rubli, ossia all'incirca un terzo di tutte le uscite del bilancio di Stato. I lavoratori sovietici mangiano ora meglio, vestono meglio e vivono meglio.

Sviluppando il concetto della rivoluzione culturale, Krusciov ha rilevato che grazie a essa l'Unione So-



MOSCA — Mao Tse-tung a colloquio con Krusciov, presenti altri dirigenti dei due partiti.

(Telefoto)

vietica è passata ad uno dei primi posti nel mondo per quanto riguarda lo sviluppo della scienza e della tecnica. L'analfabetismo è stato spazzato via. Più di 50 milioni di persone studiano negli istituti di istruzione in tutta l'URSS. Il corpo studentesco degli istituti di istruzione superiore e delle scuole tecniche secondarie supera i quattro milioni.

L'economia nazionale unifica ora più di sei milioni di specialisti con un'istruzione superiore o secondaria specializzata, quasi 33 volte tanto quanto nella Russia pre-rivoluzionaria. L'URSS è ora in testa al mondo nell'impiego della energia atomica per scopi pacifici, e non molto tempo fa è riuscita a collaudare un missile balistico intercontinentale.

«La realizzazione scientifica e tecnica conclusiva — ha detto Krusciov — è stata la creazione e il lancio con successo del primo satellite artificiale del mondo, effettuato il

4 ottobre 1957. Non è passato nemmeno un mese che il secondo satellite, equipaggiato con strumenti migliori e più assortiti e trasportato a bordo un'essere vivente e stato lanciato nello spazio. Ora, il nostro primo satellite non si sente più solo nel universo. Due invasi dell'Unione Sovietica, due stelle della pace ruotano attorno al globo».

«Dopo il lancio della piccola luna sovietica — ha detto Krusciov — alcuni statisti americani hanno dichiarato che essi non avevano mai inteso competere con l'URSS nella creazione di un satellite artificiale. Questo è il loro tono oggi, che i nostri satelliti ruotano attorno al globo. Ma è evidente che il nome «Vanguard» significava che gli americani erano sicuri che il loro satellite sarebbe stato il primo nel mondo. Ma la realtà ha dimostrato che i satelliti sovietici sono stati i primi, che essi erano all'avanguardia. I nostri

«Sputnik» ruotano attorno al globo e aspettano che i satelliti americani e di altri paesi si associno a loro e formino una comunità di piccole lune. Una simile comunità, una simile competizione sarebbe assai migliore della corsa agli armamenti, della produzione di armi letali».

Il primo Segretario ha sottolineato poi il grande tema del XX congresso del P.C.S., importante pietra miliare nello sviluppo del paese.

Nel XX Congresso, il partito critico, di propria iniziativa, gli errori di Stalin, ciò è stato fatto per correggerli, per rendere impossibile il ripetersi di questi errori, per evitare un atteggiamento dogmatico verso il marxismo-leninismo e assicurare uno atteggiamento creativo verso la dottrina del socialismo scientifico, nella rigorosa osservanza della purezza di questa dottrina.

Noi — ha sottolineato Krusciov — non possiamo

concordare con coloro i quali cercano di usare le critiche dirette contro il culto della personalità per attaccare il sistema socialista e il partito comunista: «Il partito ha combattuto e continuerà a combattere risolutamente ogni deviazione dal marxismo-leninismo e ogni tentativo di deformarne l'essenza, combatterà tutti coloro che vogliono indebolire la nostra volontà di lottare per il socialismo e il comunismo, rompere la nostra solidarietà e minare la nostra unità».

L'unanime appoggio del popolo sovietico alla politica del partito comunista ha trovato convincente espressione nella calorosa approvazione su scala nazionale del «dilemma» preso dalla sessione plenaria di giugno del Comitato Centrale del P.C.S. sul gruppo antipartito di Malenkov, Kaganovic, Molotov e Scipilov, che con loro si era schierato, i quali si erano opposti alla linea adottata dal XX Congresso del P.C.S. e avevano cercato di minare l'unità leninista del nostro partito.

Il programma di edificazione economica e culturale tracciato dal XX Congresso del partito viene realizzato con successo, e Krusciov ha ricordato che è stata recentemente adottata la decisione di tracciare un piano prospettico per la costruzione di una nazione socialista dell'URSS nel periodo 1958-65; «La realizzazione di questo piano — egli ha detto — ci potrà indubbiamente più vicini alla soluzione del principale compito economico di raggiungere e superare nel più breve tempo possibile i paesi capitalisti più sviluppati nella produzione pro-capite».

Le valutazioni preliminari del piano prospettico a lunga scadenza dimostrano che un grande passo in avanti può essere fatto dall'URSS per lo sviluppo della sua economia nazionale.

## Un articolo di Tito

BELGRADO, 6. — In un articolo pubblicato da tutta la stampa jugoslava e diffuso da radio Belgrado, il presidente Tito scrive oggi, fra l'altro: «Nella lotta per la pace, per il pacifismo e creativo sviluppo del socialismo e per corrette relazioni fra i paesi che costruiscono il socialismo tutte le forze socialiste devono essere unite. Senza la grande Rivoluzione d'Ottobre, senza la vittoria della coalizione anti-imperialista nella seconda guerra mondiale, in cui l'esercito sovietico ebbe l'onore maggiore, non si sarebbe potuto realizzare il socialismo, oggi, nei paesi a democrazia popolare, e neppure in Jugoslavia».

Kardelj ha sottolineato il ferreo desiderio del popolo jugoslavo di combattere per la pace, per il disarmo, per sempre più ampi contatti fra i popoli. «La guerra», egli ha detto, «è estranea all'idea del socialismo. La guerra deve diventare una cosa del passato».

Hanna, parlata anche Ho Chi Minh, di cui daremo il resoconto domani.

# Mao Tse-dun esalta l'unità del movimento comunista

Gli interventi dei compagni Gomulka, Novotny, Ulbricht, Stoica e Kardely davanti al Soviet Supremo

MOSCA, 6. — La seduta pomeridiana del Soviet Supremo è cominciata con estrema puntualità alle ore 16. Come di consueto, l'assemblea si è svolta nel Palazzo dello Sport, capace di dodicimila posti, era gremita.

I delegati e i delegati di donne di tutte le repubbliche e di tutte le regioni, fra i lampadieri dei flash fotografici, le grandi folle, appena terminato di prendere posto, quando il presidente ha dato la parola al compagno Mao Tse-dun.

Un applauso prolungato e caloroso, da parte di tutti i delegati e di tutti gli invitati, ha accolto il discorso del capo della Repubblica cinese. A passo lento, aiutato da una mano in segno di saluto e curando leggermente la pronuncia, il presidente ha parlato in un modo semplice e classico, con un grido abito fino al collo. Mao Tse-dun ha lasciato il suo posto e si è recato alla tribuna.

Qui, dopo aver risposto con un nuovo cenno di saluto al numeroso applauso del presidente, ha cominciato a parlare. Un interprete tradurrà in russo le sue parole.

Mao ha parlato una ventina di minuti. I popoli del mondo intero, egli ha detto, vedono il loro futuro nella realizzazione del popolo sovietico. La grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre, e, in sostanza, la sua maestria dello sviluppo di tutta l'umanità. Si è allora recato alla tribuna, nei diversi Paesi, tra cui l'esperienza della ri-

voluzione russa, l'esperienza della dittatura del proletariato e dell'edificazione socialista nell'URSS, non solo una vittoria, ma una vittoria analitica e creatrice, che ha creato le condizioni specifiche dei loro Paesi, essi saranno incapaci di assimilare, di imitare, di copiare, di riprodurre giustamente i problemi della Rivoluzione e dell'edificazione dei loro Paesi.

Il sistema socialista che, in definitiva, succederà al sistema capitalistico, è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà umana. Per quanto riguarda la rivoluzione, il sistema socialista che, in definitiva, succederà al sistema capitalistico, è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà umana. Per quanto riguarda la rivoluzione, il sistema socialista che, in definitiva, succederà al sistema capitalistico, è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà umana.

Noi non abbiamo bisogno della guerra e siamo risolutamente contrari a un altro conflitto mondiale. L'URSS, la Cina e gli altri Paesi socialisti concentrano ogni sforzo per rafforzare la pace internazionale. Noi siamo per la pacifica competizione tra i Paesi socialisti e capitalisti, per la soluzione di tutti gli altri problemi di direzione dei popoli di tutti i Paesi. Noi siamo per l'unità e per la par-

te di tutti i Paesi dei famosi cinque principi, e precisamente il rispetto per la reciproca sovranità e integrità territoriale, la non ingerenza nei rispettivi affari interni, l'egualianza e il mutuo vantaggio, la pace e la cooperazione. La tenerezza pacifica aggressiva degli Stati Uniti ha creato non soltanto una crisi nel Medio Oriente, ma ha fatto apparire il pericolo di una nuova guerra mondiale. Tutti i popoli amanti della pace e della libertà sono al fianco della Siria contro gli agguerriti imperialisti. Il governo sovietico ha dato un serio contributo agli Stati Uniti ed alla Turchia, chiedendo che essi abbandonino immediatamente le loro armi di aggressione. Il governo e il popolo cinese appoggiano la lotta della Siria per l'indipendenza e appoggiano il giusto atteggiamento della URSS.

Gli nelle prime fasi del suo sviluppo, la Repubblica cinese ha concluso un trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza con l'URSS. Questa è una grande vittoria per la nostra nazione socialista. Noi abbiamo un destino comune, una vita comune con l'URSS e con l'intero campo socialista. Noi riteniamo che su questa base internazionale di tutti gli Stati socialisti, quello di rafforzare l'unità del popolo sovietico, quello di rafforzare l'unità del popolo cinese, quello di rafforzare l'unità del popolo cinese, quello di rafforzare l'unità del popolo cinese.

Ha preso quindi la parola il Primo segretario del Comitato Centrale del Partito operaio Unificato polacco, Wladyslaw Gomulka. Egli ha detto che i successi realizzati in 40 anni dall'URSS nell'edificazione del socialismo sono conquiste di tutto il movimento internazionale della rivoluzione socialista. Nella nostra patria, la Polonia, la rivoluzione socialista è stata realizzata. La Polonia popolare — ha detto Gomulka — è oggi molto più forte, più sicura, più pacifica. Noi continueremo a rafforzare l'amicizia tra i nostri due paesi.

Il capo della delegazione della RDT Walter Ulbricht, ha dichiarato una profonda ammirazione per le conquiste della scienza e della tecnica, che non può più essere arretrata. Parlando dei successi realizzati negli ultimi anni dal popolo sovietico, Ulbricht ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo.

Chruščev, capo della delegazione rumena, ha detto: «Il popolo rumeno guarda con ammirazione alle conquiste della scienza e della tecnica, che non può più essere arretrata. Parlando dei successi realizzati negli ultimi anni dal popolo sovietico, Chruščev ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

Il capo della delegazione della Repubblica ceca, Karel Stejskal, ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

Il capo della delegazione della Repubblica ceca, Karel Stejskal, ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

Il capo della delegazione della Repubblica ceca, Karel Stejskal, ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

Il capo della delegazione della Repubblica ceca, Karel Stejskal, ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

Il capo della delegazione della Repubblica ceca, Karel Stejskal, ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

Il capo della delegazione della Repubblica ceca, Karel Stejskal, ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

Il capo della delegazione della Repubblica ceca, Karel Stejskal, ha detto che la grande vittoria della rivoluzione d'Ottobre ha dato una forza alla lotta di liberazione del popolo e ha intensificato il processo di distruzione del sistema coloniale. L'attuale equilibrio di forze dimostra che il problema tedesco può essere risolto pacificamente solo con la cooperazione di una confederazione dei due Stati tedeschi. Ognuno che l'Unione Sovietica ha sopravanzato gli Stati Uniti nei campi di scienza, di cultura, di tecnica, non c'è dubbio che il XX secolo è il secolo della lotta per una pace stabile e del socialismo in tutto il mondo».

## Pechino illuminata a giorno Feste popolari nei parchi

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 6. — Il 40. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stato celebrato stasera a Pechino da Lin Seuei, la presenza del vicepresidente e del primo ministro, Cui De, del premier Cui De, degli altri membri del governo e di tutti i deputati del Parlamento. La grande festa popolare è stata illuminata a giorno.

I parchi di Pechino sono invasi da centinaia di migliaia di persone che prendono parte alle feste popolari. Le bandiere rosse e bianche sono sventolate in ogni parte. La festa è stata illuminata a giorno. La grande festa popolare è stata illuminata a giorno. La festa è stata illuminata a giorno. La grande festa popolare è stata illuminata a giorno.

Nella sala Pechino, nelle ultime settimane di ottobre, 699 mila persone hanno partecipato a riunioni celebrative e a discussioni sul significato della Rivoluzione d'Ottobre.

Il messaggio inviato ieri sera a Mosca congiuntamente dal Congresso, dal Governo e dal Partito, sottolinea l'importanza eccezionale dell'alleanza cinese e sovietica sancita dal trattato del 1950, che viene definito «la maggiore alleanza internazionale nella storia dell'umanità».

I giornali dedicano quotidianamente intere pagine a documentare come la Cina costruisce gran parte della sua base industriale e agricola, dimostrando che l'Unione Sovietica è la maggiore alleanza internazionale nella storia dell'umanità.

Il «Genninabao» attira nell'editoriale di oggi che la Rivoluzione d'Ottobre ha segnato un momento di liberazione dei popoli inarrestabile. La vittoria del proletariato in 13 paesi e il movimento del rapporto di forze tra due sistemi mondiali sono stati definiti «un momento di liberazione dei popoli inarrestabile».

Il «Genninabao» attira nell'editoriale di oggi che la Rivoluzione d'Ottobre ha segnato un momento di liberazione dei popoli inarrestabile. La vittoria del proletariato in 13 paesi e il movimento del rapporto di forze tra due sistemi mondiali sono stati definiti «un momento di liberazione dei popoli inarrestabile».

Il «Genninabao» attira nell'editoriale di oggi che la Rivoluzione d'Ottobre ha segnato un momento di liberazione dei popoli inarrestabile. La vittoria del proletariato in 13 paesi e il movimento del rapporto di forze tra due sistemi mondiali sono stati definiti «un momento di liberazione dei popoli inarrestabile».

Il «Genninabao» attira nell'editoriale di oggi che la Rivoluzione d'Ottobre ha segnato un momento di liberazione dei popoli inarrestabile. La vittoria del proletariato in 13 paesi e il movimento del rapporto di forze tra due sistemi mondiali sono stati definiti «un momento di liberazione dei popoli inarrestabile».

## Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

**PROGRAMMA NAZIONALE**

19.00. La IV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)

20.00. La TV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)

21.00. La TV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)

22.00. La TV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)

**PROGRAMMA NAZIONALE**

19.00. La IV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)

20.00. La TV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)

21.00. La TV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)

22.00. La TV dei ragazzi - D. T. (Trasmissione di D. T. e L. T. in diretta da Milano. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica. La prima volta che i ragazzi di tutta Italia si incontrano in una trasmissione radiofonica.)















# Roma piange un eroe del popolo



**1** Un aspetto dell'interminabile corteo nell'ultimo tratto del Corso d'Italia: sono già sfilate circa 300 corone

**2** Piangono, rendendo l'ultimo saluto, gli uomini e le donne venute da ogni quartiere della città che lo amava

**3** I familiari straziati: si riconoscono la moglie Anita e la figlia Baldina sorrette da compagni ed amici

**4** Una delle tante donne che non sono riuscite a frenare la loro commozione nella camera ardente

**5** Gli operai della Fiorentini, una delle numerose delegazioni delle fabbriche che hanno montato la guardia al feretro

**6** Una fila compatta di gente di ogni condizione in attesa di sfilare dinanzi alle spoglie del nostro grande compagno

**7** I tranvieri romani, intervenuti numerosissimi ai funerali, durante il loro turno di guardia alla salma

